Anno XXV. 13 Marzo 1898. Num. 11.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FUMATE IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA
SIGARI E CARTE
COMARS Fils, PARIS In tutte le Farmacie

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie

Stabilimento Agrario-Botanico.
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con grande medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
MILANO Via Moncucco Civ. 39
Coltura speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Coniferе di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
Catalogo illustrato gratis.

NOVITÀ
Bacio d'Amore
Essenza pel fazzoletto
Preferita per il profumo delicato, soave e persistente.
Fiale bijou, L. 0,50
Mod. Grandein Astuccio, L. 3
Per posta cent. 25 in più.
A. Migone e C.
Profum., via Torino, 12
MILANO.

LA MIGLIORE E LA PIÙ STAGIONATA
POLVERE DI RISO
Per la Toletta
A. MIGONE & C.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
DELLA LORO BELLEZZA
Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.
La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHAMPAGNE CANDIO & C.IA
di VITTORIO CONEGLIANO
SUCCURSALE A TRENTO

LUOGO DI CURA CLIMATICA
GORIZIA
HOTEL DE LA POSTE

ANTICANZIE-MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.
Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Lire 4 la bottiglia. Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 60. (6

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso, e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
ATTESTATO.
Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri Milano.
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la toeletta perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli, mi professo
di Loro devotissimo
1) Dott. Giorgio Giovannini.
Ufficiale Sanitario in LATERA (Roma).
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende tanto profumata che inodora e non a poco più in fede da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 2,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.
Si spedisce il campione N. 8 facendone domanda con cartolina risposta pagata.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 60.

GUGLIELMO FERRERO
IL MILITARISMO
(DIECI CONFERENZE)
Pace e guerra alla fine del secolo XIX. – La società militare barbarica. L'orda. – Le civiltà militari. – La vita sociale nelle civiltà militari. – La decadenza e rovina degli imperi militari. – Napoleone. – Militarismo e esercitismo in Francia. – Il militarismo italiano. – Il militarismo inglese e tedesco. – Dal passato all'avvenire.
Lire Quattro. - Un volume di 480 pagine. - Lire Quattro.

G.° migliaio L'Europa Giovane Studi e viaggi nei Paesi del Nord.
Bismarckismo e Socialismo. – L'amore nelle civiltà latine e germaniche. – Londra. – Mosca. – Il terzo sesso. – La lotta di due razze e di due ideali. – L'antisemitismo. – Conclusione.
Un volume in-16 di 430 pagine: Lire Quattro.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
IPERBIOTINA MALESCI
LA SOLA OTTENUTA COL METODO BROWN-SEQUARD di Parigi
IPERBIOTINA MALESCI
Si vende in tutte le FARMACIE del MONDO
STABILIMENTO CHIMICO Dottor MALESCI - FIRENZE.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce giammai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r BOGGIO, Via Bertholiet, 14. — Bottiglia L. 3 (per posta L. 3,80); e Bacher, Mondo, Torelli, Crovella, Via Santa Teresa. BOLOGNA, Frassoldati-Bajesi, Bortolotti. GENOVA, Bruzza, Ottone, Ferri, Dellepiane, Freccero, Lagostena, Vitale, Grigio, prof. Liguria, Fencone. MILANO, Tosi Quirino, Manzoni, Usellini, Dunant. NAPOLI, Lancellotti. ROMA, Berini Augusto, Ferri. Taboga. VENEZIA, P. Bertini.

MACCHINE DA CUCIRE
Naumann
Sono le migliori
Produzione annuale
80,000
Rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia
Se Deve non abbiamo agente, rivolgersi alla
Fabbrica di MACCHINE da cucire
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

INDIRIZZI RACCOMANDATI
Stabilimento Idroterapico.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bibita. — La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.
Vini Valpolicella.
Cantine Trezza, Verona. — Vini Valpolicella da pasto e lusso in tutti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante.
Istituti Scolastici.
San Giulio. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

BRAND & C.ie LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pelle.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand e C. — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da C. Bonacina, C. Bonetti, A. Grancini e C., A. Lanzani, A. Manucci e C., S. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.

LA VERA ACQUA DI CHININA
ED. PINAUD
PARIS

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per Commissione lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — ESECUZIONE PERFETTA.
PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

NUOVO VOLUME DELLE
LETTURE ILLUSTRATE per i FANCIULLI
RACCOLTE DA CORDELIA E A. TEDESCHI
In Città e in Campagna
Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne, illustrato da 250 incisioni: LIRE 6,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Seconda Edizione
La Disfatta
ROMANZO DI
Alfredo Oriani
Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.
Dir. voglia ai Fr. Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 11:

TESTO:

Corriere (Il duello di Cavallotti. Le feste del Cinquantenario) . . . . *Cicco e Cola.*
Felice Cavallotti. . . . . *B.-T.*
Nuove Poesie. . . . . *Raffaello Barbiero.*
Giuseppe Giusti e le sue lettere familiari inedite . . . . . *Gaborio Gabardi.*
Fra padre e figlia, racconto . . . . . *A. Centotti.*
Le navi adriensi . . . . . *Giuseppe Roberti.*
La giovinezza di Valentina Visconti.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Roma: Il duello Cavallotti-Macola, 6 marzo . . . . . *A. Beltrame.*
— — Felice Cavallotti sul letto di morte . . . . . *fotografie D. Paolocci.*
— — La villa della Contessa Cellere, ove avvenne il duello . . . . .

Milano: I funerali di Felice Cavallotti . . . . . *fotogr. Giugoni e Bo...*
Ritratti: Felice Cavallotti . . . . . *fotografia G. Brogi.*
— — Felice Cavallotti nel 1866 . . . . . *da una fotografia.*
— — Conte Ferruccio Macola . . . . . *fotografie F.lli Vi...*
— — Senatore Alessandro Rossi. . . . . *da fotografia.*
— — Il generale Pierantoni . . . . . *fotografia U. Bettini.*
— — Emilio Sineo. . . . . *fotografia Schemboche...*
— — Giuseppe Giusti . . . . . *da fotografia.*
Cinquantenario dello Statuto. 4 marzo. S. M. il Re recasi alla rivista. Il ricevimento nei Musei Capitolini . . . . . *E. e F. Matania.*
— — Arrivo delle LL. MM. al Campidoglio: Il sindaco Ruspoli riceve i Sovrani (a dis.) . . . . . *Dante Paolocci.*
— — La seduta reale al Campidoglio. . . . . *Dante Paolocci.*
— — La rivista militare . . . . . *Dante Paolocci.*
La nave antica scoperta a Donada (prov. di Rovigo). . . . . *fotografia S. Riva.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1078

di E. Meyer.

Nero.

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 4 mosse.

Soluzione del Problema N. 1068:

(Chuater)

Bianco.	Nero.
1 C d3-f4	1 R e4-f4:
2 D e7-d6: +	2 R f4-g5
3 A e6-f5 ovvero f3 matta con numerose varianti.	

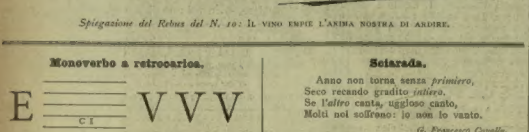
Solutori: Sigg. G. Colombani-Albrisi, Lodi; L. Marchetti, Udine; G. Drjupi e A. Seberico, Udine; capitano Antonio Di Gasparo, Castions di Strada (Udine); E. Grassetti, Verona; F. Di Barbieri, Isola della Scala (Verona).

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valente, e cioè Centesimi 60 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

REBUS.



G. Francesco Cavalla.

Spiegazione del Rebus del N. 10: Il vino empie l'anima nostra di ardire.

Monoverbo a retrocarica.

E — CI — VVV

Baldassare F.

Anagramma.

Un albero, un cantore, uno strumento;
Ce n'è per vari gusti, sei contento?

A. Novo.

Sciarada.

Anno non torna senza *primiero*,
Seco recando gradito *intiero*.
Se l'*altro* canta, uggioso canto,
Molti nol soffrono: io non lo vanto.

G. Francesco Cavalla.

Bizzarria.

Fior d'amaranto.
Oscura son e tetra consonante,
Ma son ricetto d'artisti di canto.

Mario Sormani.

Croce a base di parole angolari.

All'amico Mario Sormani.

A) 7 Cantore celebre non dei tempi nostri.
5 Descriasèli già Dante fieri mostri.
3 Nell'Indie è pianta ed è comune assai.
1 Fra le stelle, nel ciel, mi troverai.

B) 1 Una vocale, o di sospiri suono.
2 In Ferrara, lettor, tengo il mio trono.
3 Ti rende cieco, il volto ti scolora.
4 Sovente il cielo di me si colora.
5 Con *e*, son fiume d'Italo paese.
6 Bevanda molto usata dall'inglese.
7 Grande artista con me si fa palese.

C) 1 Della terra, del ciel, sono del mare in seno.
3 Un gustoso pranzetto mi suol fare.
5 È una donna che un dì m'ha innamorato.
7 Un vino son, gustoso e prelibato.

D) 1 Con *a* mi porta nella fossa il morto.
2 Son mezza rapa, te ne sei accorto?
3 Non nega e non afferma, e lo sapete.
4 Nume adorato nell'antica Grecia.
5 Chiamata, oppure son avvertimente.
6 Arrovesciato, in musical concento.
7 In terra, in mare lo sto, e nel firmamento.

E) 5 Cittade splendida che Spagna onora.
5 Siam grossi cani, fedeli assai.
5 Il fannullone da me fugge ognora.
5 Se vile sei, giammai non lo otterrai.
5 Splendere lo vediam lassù nel cielo,
Quando l'immensa volta è senza un velo.

Giulio Zangarini.

Incastro.

Se in centro della mano
Tu metti certi uccelli,
Deposito avrai tosto
Di caci, frutti o pelli.

Mario Sormani.

Monoverbo.

TRO ZOPERA

Giulio Zangarini.

Parola a diagonali.

Cercar, lettor, ci devi tra i monti della Spagna
Comanda la Turchia, e non la Gran Brettagna
Il minator m'adopra lassù nella montagna.
Vino bianco.
Il santo protettore, io sono dei soldati.
E noi tra le castagne, siam molto rinomati.
Gl'itali cuori ho a libertà eccitati.

In diagonal maestro avrai, lettrice mia,
ed un che ha grandi meriti nella telegrafia.

Mario Sormani.

SI AVVERTE che le Mattone Excelsior o... in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inatt... cabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ... tengono pavimenti eleganti, incomsumabili ed emin... temente igienici, sono di esclusiva produzione de... **STABILIMENTO APPIANI IN TREVIS...**

Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo pre... all'*Esposizione Mondiale di Chicago.*

Spiegazioni dei Giuochi del N. 10:

Bizzarria algebrica:

I.° Membro { (A1) IN-NO — INNO (B1) SE-NO — SENO (C1) NO-TTI — NOTTI

e cioè:

A B C
IN - SE - TTI
NO
L

II.° Membro { (D2) ME-NO — MENO (E2) NO-DI — NODI (F2) NO-CI — NOCI (G2) NA-NO — NANO

e cioè:

D E F G
ME - DI - CI - NA
NO
X

Parole calanti a tre lettere per volta:

COMPATIRE - PATIRE - IRE

A due lettere per volta:

BRAMANTE - AMANTE - ANTE - TE

Ad una lettera per volta:

ERODE - RODE - ODE - DE - E
RUMORE - UMORE - MORE - ORE - RE - E

Sciarada incatenata:

DOMAN - MANDA - DOMANDA.

Anagramma:

DIMENTICA - MENDICITÀ.

Monoverbo a retrocarica:

A-TRE-B — BERTA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor Tedeschi, *Milano, Via Gallo, 5.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI,** 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo...

NUOVI CANOCCHIALI DETTI TRIËDER-BINOCLE

I nuovi doppi canocchiali Triëder-Binocle superano i migliori canocchiali sinora in uso (canocchiali da teatro, da campagna, ecc.), del tutto straordinari mentre essi dato l'eguale campo visuale producono un ingrandimento da 8 a 10 volte più forte, rispettivamente da un eguale ingrandimento posseggono un campo visuale altrettanto grande da 8 a 10 volte maggiore. — Il Triëder-Binocle è in principio un canocchiale Kepler con un sistema di prismi rivolgenti. Esso rende eminenti servigi tanto per il teatro e per viaggio, quanto per il militare, per la marina, per la caccia, per le corse, per le regate. Ogni binoccolo porta la nostra firma e si può avere a prezzi di fabbrica da tutti i negozi ottici.

Prezzi: 3×ingrand.: **157** fr. oro; 6×ingrand.: **188** fr. oro; 9×ingrand.: **219** fr. oro; 12×ingrand.: **250** fr. oro, franchi di porto e di dogana in tutta Italia.

La descrizione dettagliata della costruzione e prezzi correnti si mandano a richiesta senza spesa.

Medaglia d'oro dello Stato prussiano

ISTITUTO OTTICO **C. P. GOERZ** BERLIN-SCHÖNEBERG

NEW-YORK, 59, East, Union Square.

PARIS, 22, rue de l'Entrepôt.
LONDON, Ross, New Bond Street, 111.

Medaglia d'oro dello Stato prussiano

LA **PATE ÉPILATOIRE DUSSER** distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di successo. Per la braccia adoperare il **PILIVORO DUSSER,** *1, r. J.-J. Rousseau, Parigi;* a **Firenze** e **Roma:** all'*Emporio Franco Italiano,* Ferri e Bianchi...

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 11. - 13 Marzo 1898. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Roma. — Il duello Cavallotti-Macola, 6 marzo (disegno di A. Beltrame da schizzi e fotografie dal vero di Dante Paolocci) (V. il Corriere).

Fot. G. Brogi, di Firenze.

FELICE CAVALLOTTI.

CORRIERE.

Quale tragedia!

Si era parlato per una settimana del '48, di Carlo Alberto, dello Statuto Albertino, ed ogni italiano di buona condotta aveva imparato a memoria i nomi de' ministri che lo controfirmarono. Domenica se ne parlava ancora. Il presidente del Consiglio aveva invitato a colazione centottanta sindaci all'albergo di Roma, ed aveva detto loro che i municipii "concorrono a riscaldar la fede nella libertà statutaria„. Il banchetto e il discorso erano appena terminati: il presidente del Consiglio si avviava ad un'altra festa, alla distribuzione dei premii della gara al tiro a segno nel poligono di Tor di Quinto, quando verso le 4 pom. lo raggiunse una nuova inaspettata, che lo fece rimanere "percosso e attonito„ ed insieme a lui quanti da lui la seppero subito.

Felice Cavallotti era stato ucciso in duello da Ferruccio Macola! Si dovevano battere: lo sapevano tutti; se ne parlava da sei o sette giorni. Ma non è davvero colpa del pubblico se ormai l'idea d'un duello non lo spaventa anticipatamente. D'altronde il Cavallotti era ormai al suo trentesimoterzo, e se qualche volta gli era capitato di tornare a casa malconcio, il pubblico si era abituato a riconoscergli una tal quale invulnerabilità. E poichè, dopo trentadue duelli, non si è più obbligati a battersi per la platea, non ostante le pubblicazioni fatte, non ostante le cose pungenti dette da ambedue le parti, molti credevano ancora che tutto sarebbe stato appianato. Era fatale invece che avvenisse quanto è avvenuto! I primi padrini, riconosciuto che il Macola non era l'autore di notizie e di apprezzamenti dai quali il Cavallotti si era ritenuto offeso, accomodano tutto con un verbale onorevole per ambe le parti. Ma il Cavallotti non ne è contento: intanto la *Gazzetta di Venezia* — il giornale del Macola — parla ancora della faccenda in modo che al Cavallotti non garba. Il Macola lo sa e si mette a sua disposizione, non ostante il precedente verbale. Chi deve mandare nuovamente i padrini? Li aspettano tutti e due, mentre i giornali parlano ancora. Una lettera di Cavallotti al *Don Chisciotte* decide Macola a mandare due rappresentanti al Cavallotti, che nomina i suoi con il mandato imperativo di limitarsi a fissare le condizioni dello scontro.

Sono fissate le più gravi condizioni che siano possibili con la sciabola: nessun colpo escluso, guantone da scherma per evitare le leggere ferite al braccio, lame affilate ed appuntate. Vanno fuori di Porta Maggiore, alla villa della contessa di Cellere, un tempo famosa per i suoi ardimenti di *sportswoman*, più tardi per un furto di gioielli commesso a di lei danno e del quale si è parlato un gran pezzo, mescolandovi il nome di un figlio di Crispi. A Montecitorio corrono brutti presentimenti. Quantunque i due avversarii non siano spinti l'un contro l'altro da un odio accanito, pure tutti sanno che non sono uomini da lasciare le cose a mezzo e contentarsi d'un graffio.

Le lame s'incrociano: dopo un minuto il Cavallotti parte a fondo con una puntata al petto dell'avversario: il Macola, più alto di statura, di gambe lunghe, fa un mezzo a fondo con una puntata d'arresto. Il Cavallotti va a buttarsi involontariamente con la faccia proprio sulla punta della sciabola dell'avversario, che gli penetra in bocca fra due denti mancanti, e gli recide internamente la jugulare. Il Macola si ferma e fa un passo indietro credendo di averlo ferito soltanto alle labbra: ma un fiotto di sangue erompe dalla bocca del Cavallotti che sei minuti dopo muore soffocato dall'emorragia, non ostante le cure dei medici, senza potere articolare parola.

*

Il tragico epilogo ha commosso tutta l'Italia. Cavallotti morto nel proprio letto, di malattia, sarebbe stato compianto, ma anche discusso. La sua fine orribile ha fatto provare invece una viva commozione anche ai suoi più implacabili avversari, ed il compianto è universale; non per quella deplorevole ipocrisia che spesso fa cantare le lodi de' morti de' quali in vita s'è detto tutto il male possibile; ma perchè realmente commove ed atterrisce il pensiero d'una morte tanto repentina, inaspettata, e certamente neppur voluta da alcuno.

Il compianto, l'ho detto, è universale: anche perchè il Cavallotti d'oggi non era più quello di molti anni sono, che si faceva rinchiudere nel forte Bormida ad Alessandria, attaccava briga con gli ufficiali degli ussari, scriveva poesie mediocri piene d'insulti alla famiglia reale, ed eletto deputato protestava contro il richiesto giuramento. Del Cavallotti d'allora erano rimasti in quello d'oggi alcuni scatti di vivacità; era rimasta la ostinazione nel perseguitare qualcuno e non dargli più pace; ma l'antico ribelle era diventato amico personale e quasi amico politico del marchese di Rudinì, e sui banchi dell'estrema sinistra egli stava ormai come moderatore e non come eccitatore degli irrequieti spiriti che si agitano su quella montagna, spesso e volentieri pronti a sollevarsi contro la di lui autorità, come egli soleva un tempo ribellarsi a quella d'Agostino Bertani e di altri capi più o meno putativi del gruppo.

Non è il tempo di giudicare l'opera letteraria e teatrale nè il carattere così complicato di un uomo il cui nome rimarrà nella storia contemporanea dell'Italia, — non foss'altro come il fiero accusatore di Crispi. — Oggi la commozione non ammette che il panegirico, anzi l'apoteosi.

A 56 anni egli era vegeto e robusto, infaticabile e tenace, irruente e loico, minuzioso nelle indagini come un archivista, facondo nel parlare come un tribuno, facile, abbondante, efficace nello scrivere, prudente nell'azione. Qualcuno prevedeva in lui un futuro ministro del Re, un consigliere della corona. Il pubblico cominciava ad avvezzarsi a questa possibilità; ciò che il Rudinì non avea osato proporre, poteva riuscire facile più tardi a Giolitti e a Baccelli.

Basta un colpo — anzi basta una parata di sciabola, e come intenzione non è la stessa cosa — basta un "colpo d'arresto„ come si dice in sala di scherma, del quale meno responsabile di tutti si può dire chi l'ha tirato, per troncare una vita ancora rigogliosa, per cambiare forse l'andamento di qualche futuro evento; e tutto ciò per suscettibilità, per puntigli, che sommati insieme non valgono una vecchia ciabatta. Quattro o cinque giorni prima della tragedia di villa Cellere, a Palermo, un ufficiale rimaneva ucciso sul terreno da un colpo di pistola, "per un alterco avuto in teatro„. Oh! quanto è barbara ed antica la nostra civiltà moderna!

*

Ora il grido generale è: abbasso il duello! e si propongono leggi nuove.

La legge c'è, e severa; — ma si ha lo scandalo costante che quelli che hanno fatto la legge, sono i primi a violarla. Ogni tanto, si ha notizia di legislatori che si battono in duello; e quando il magistrato chiede il permesso di procedere, son essi, i legislatori, che lo rifiutano, proclamando sè stessi inviolabili dinanzi alla legge violata!

Alcuni dicono che non è possibile abolire il duello, perchè non c'è altro mezzo di risolvere pacificamente certe questioni delicate o insignificanti. Non c'è! non c'è! si fa presto a dirlo. Ma come succede che in Inghilterra, dove i duelli erano frequentissimi, si è finito con l'abolirlo di fatto? "Al dì d'oggi, — scrive lo storico Mac Carthy, — un duello in Inghilterra parrebbe un anacronismo così barbaro ed assurdo come un giudizio di Dio o la condanna di una strega al rogo.„ È questa una delle glorie del regno di Vittoria. Si dovrebbe studiare questo esempio; e fare un'inchiesta in proposito.

Ma pur troppo non se ne farà nulla. Dopo una tragedia, tutti sono eccitati, e si sente il dovere di impedirne la rinnovazione. Passa il tempo, — scomparisce l'entusiasmo, svanisce l'indignazione, e anche la paura delle catastrofi, — e si continuerà a sfidarsi allegramente per la menoma questione di stampa o di salotto.

*

Il cinquantenario dello Statuto ebbe la sua grande festa a Roma. I municipii lo festeggiarono colle bandiere esposte, colle elargizioni ai mutilati nelle battaglie nazionali, colle donazioni a pii istituti: lo festeggiarono le scuole colle commemorazioni storiche dei professori, colle passeggiate degli scolari ai monumenti patriotici; — ma si può dire sia stato festeggiato dal popolo italiano?... Mezzo secolo fa, il popolo italiano aveva la febbre delle speranze; ora.... ha la febbre dello scetticismo. Si aggiunga che la festa venne fissata in un giorno di lavoro: e i buoni esercenti non hanno voluto chiudere le botteghe per correre alla rivista. E s'aggiunga la pioggia in più città. Una festa popolare cogli ombrelli aperti non riesce. In molte città, s'ebbe poi

Il gentile terremoto
Coll'amabile suo moto

come cantava quel poeta (chi è?), oltre i socialisti e i clericali, che specialmente nei borghi non innamorano le genti alle istituzioni italiche.

A Roma, la festa fu bella, fu grandiosa, fu degna della circostanza. A Roma, dove risiedono i Sovrani e la Corte; dove risiede il corpo diplomatico; dove sono accumulati i poteri; a Roma venne concentrata ogni solennità. I sindaci delle città italiane si radunarono al Campidoglio.

Fu uno spettacolo. Alla mattina, grande ri-

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Esso compensa le perdite organiche che si verificano in qualsiasi malattia. (6)

Milano. — I funerali di Felice Cavallotti (fotografia Guigoni e Bossi) (V. il Corriere).

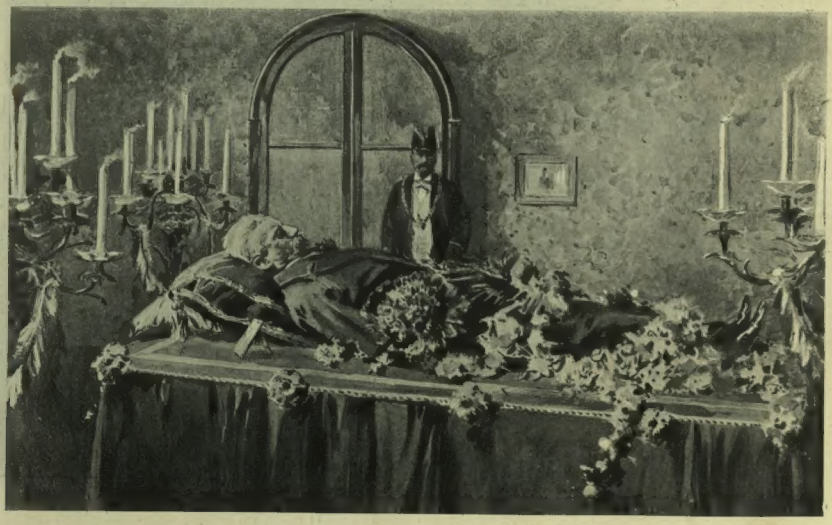
Roma. — La villa della Contessa Cellere ove avvenne il duello (fotografia Dante Paolocci) [V. il Corriere].

vista al Macao. Il Re era imponente, a cavallo, con una ventina di generali, che formavano il suo stato maggiore. E, alle 14, ecco sfilano le berline di gala colle rappresentanze del Senato e della Camera: vanno al Campidoglio, dove la festa toccherà l'apice della solennità. Grandi orifiamme sventolano in piazza del Quirinale a pennoni che portan gli stemmi delle città italiane e corone d'alloro. La gradinata della chiesa di Ara Cœli nereggia d'una folla compatta che, all'apparir dei Sovrani, lancia all'aria un evviva fragoroso.

Nella sala del Campidoglio, un'altra scena. Tutto intorno, pendono le bandiere regalate dai municipii italiani per la liberazione di Roma. Il trono è eretto all'ombra del gonfalone rosso e arancio della città eterna. Folla di senatori, di deputati e di trecento sindaci. Fra gli abiti neri brillano le uniformi militari; ma, caso strano, non vi sono signore. Il campanone suona; ma, d'un tratto, s'arresta; il battaglio è caduto. Nessun danno; i martelli lo suppliscono. Quando il Re entra nell'aula dando il braccio alla Regina seguito dal Conte di Torino, dal sindaco di Roma e dai ministri, scoppia il grido di *Viva il Re!* e si ripete tre volte. E il Re sale sul trono; alla sinistra ha la Regina, e a destra il Conte di Torino, chè il Principe ereditario è a Napoli, dove presiede la festa patriottica di quella città. La regina Margherita è una visione nella sua splendida *toilette*.

Il vice presidente del Senato, l'illustre matematico Cremona, e il presidente della Camera, Biancheri, leggono i loro indirizzi; si applaudono; — ma l'attenzione è più scossa quando il sindaco di Roma, principe Ruspoli, pronuncia con voce tonante il suo discorso, e, più ancora, quando re Umberto accenna di pronunciare il suo. Si fa un silenzio religioso; e la voce sonora del Re si ripercuote negli animi.

È un bellissimo discorso: elevato. Vi vibra alta la nota dell'italianità. Il concetto dell'Italia unita con Roma capitale signoreggia nel discorso; ed il Re Umberto ha trovato un terzo aggettivo per qualificare l'italianità di Roma. Tre anni fa, Roma era *intangibile;* nel dispaccio del venti settembre, era *incrollabile;* nel discorso del 4 marzo, è divenuta *inviolabile.* Piacque che il Re vol-



Roma. — Felice Cavallotti sul letto di morte (fotografia Dante Paolocci) [V. il Corriere].

gesse un saluto all'ingegno, all'opera degl'intelletti che concorsero a rendere possibile l'unità d'Italia. Certo in quell'opera è compresa l'arte, tanto efficace nei giorni della preparazione e ch'è la stella più bella d'Italia; e sarebbe desiderabile che l'arte, in quella Roma, ch'è la capitale del regno dell'arte, si ricordasse talvolta anche nelle manifestazioni ufficiali.

Fra gli uditori, v'era alcuno che ricordava i discorsi di mezzo secolo prima; di Carlo Alberto. Li ricordò il ministro di Stato, conte Luigi Ferraris, l'unico membro del Parlamento d'oggi che abbia giurato nella seduta inaugurale del Parlamento Subalpino. Il primo a cui il Re d'Italia corse a stringere la mano fu il barone Pasetti, ambasciatore della nostra alleata l'Austria. Chi mai l'avrebbe previsto cinquant'anni fa?...

Il ritorno dei Sovrani al Quirinale fu un'altra scena: ma questa tutta popolare. Le associazioni popolari erano là, al Quirinale, ad attendere i Reali. Le loro cento venti bandiere s'agitavano in festa. V'era pure una bandiera funebre, una bandiera nera: quella degli ex-condannati politici, che fu salutata con speciale simpatia dalla folla. Immense le ovazioni ai Sovrani, che comparvero al balcone; il Re, austero, agitando l'elmo, la Regina, sorridente, agitando il fazzoletto bianco. Alla sera, illuminazione fantastica con quelle grandi palme luminose in Piazza Colonna col Colosseo e col Foro Romano illuminati a bengala. Moltissimi giovani portavano sul cappello un cartellino con la scritta *Viva lo Statuto! Viva il Re*, proprio come cinquant'anni fa leggevasi sui cappelli a Torino: era la nota quarantottesca più spiccata della festa.

A Milano e a Venezia si ebbero due discorsi superbi. A Milano, Gaetano Negri; a Venezia, Antonio Fradeletto. Il discorso del Negri fu tenuto nel ridotto del teatro alla Scala, che quest'anno si aperse solo a un veglione di beneficenza e a un discorso patriotico. La parola dell'eminente oratore fece l'effetto della musica, che non si è mai sentita quest'anno; una musica sonora, eccitante, e applausi entusiastici.

La nuova musica sacra di Verdi si sentirà a Parigi.

Cicco e Cola.

FELICE CAVALLOTTI.

Del fatale duello parliamo qui sopra nel Corriere. Qui diamo la biografia del Cavallotti, servendoci per la massima parte del dizionario De Gubernatis.

Felice Cavallotti nacque a Milano il 6 novembre 1842, da famiglia di origine veneziana. A nove anni copiava e imparava a memoria le poesie patriottiche del Berchet, del Niccolini, del Rossetti, e formava su quelle, negli ultimi tempi del terrore austriaco in Lombardia, la sua prima educazione politica e letteraria. A dodici scriveva clandestinamente sui banchi di scuola poesie contro i tedeschi.

A diciassette, in principio del 1860, scriveva l'opuscolo: *Germania e Italia* e partiva di soppiatto dai suoi, con cinque lire in tasca, per la Sicilia, con la seconda spedizione Medici. Fu a Milazzo e al Volturno.

Finita la guerra, tornò a scrivere in prosa e poesia, collaborando in parecchi giornali. Nel 1866 ripartì per la guerra, e fu allo scontro di Vezza in Valcamonica.

Nel 1867, pur scrivendo nella *Gazzetta di Milano*, assunse (per atto di solidarietà col Bizzoni, che era colpito da mandato di cattura per reato di stampa) la direzione del *Gazzettino Rosa*; e gli fioccarono a sua volta processi su processi e duelli: son note le questioni d'onore ch'ebbe allora col reggimento "Ussari di Piacenza".

Nel 1868 pubblicò nel *Gazzettino* l'*Ode a Prati*, che fu subito sequestrata, e s'ebbe il nome di *Poeta anticesareo*; poi la ballata: *Il dì dello Statuto*, sequestrata del pari: gli si fece il processo e ne uscì assolto; poi la ballata *Mentana*, che profetizzò alla lettera la "Campagna prusso-franca" di due anni appresso, e l'esito della medesima; infine la ballata: *Monti e Tognetti*.

I processi continuavano fitti fitti. Nel 1869 un suo *entrefilet* suscitò il processo di stampa famoso del *Gazzettino*, da cui ebbero origine l'inchiesta sulla Regia e i tristi casi dell'attentato Lobbia. Colpito di mandato di cattura insieme con tutti gli altri scrittori del *Gazzettino*, Billia, Bizzoni, Ghinosi, ecc., che furono chiusi per tre mesi e più nel forte Bormida, riuscì egli solo a sottrarsi, e latitante in Milano, benchè creduto in Svizzera, tornò a dirigere il *Gazzettino*, datando dal confine svizzero gli articoli, che il Fisco sequestrava tutte le mattine. Durante la latitanza e nel suo stesso nascondiglio ebbe altri duelli con vari ufficiali dell'esercito.

Finito il processo del Bormida, quell'anno stesso uscì la prima edizione della sua Raccolta di *Poesie politiche*, che fu sequestrata subito, ed egli stesso processato di nuovo per l'ode: *Il Parto e l'Amnistia*. Questa volta, durante la latitanza fu catturato.

L'anno dopo, 1870, nuovo processo e nuova cattura per il tumulto di Milano del luglio all'appressarsi della guerra prusso-franca: stette in una cella delle prigioni del Criminale tre mesi, facendovi impazzire e arrabbiare giudici e guardiani colle poesie, che riusciva clandestinamente a

(Da una fotografia del 1866.)

mandar fuori. Scrisse in prigione l'opuscolo *Sulla proprietà letteraria*. La sua vita di quei tre anni si epiloga così: poesie e prose, processi e duelli. Era il foco del sangue e dell'anima che lo struggeva.

Ma nel 1871 la morte del suo fratello Giuseppe, avvenuta nella prima giornata di Dijon, lo colpì gravemente. Fu il suo primo grande dolore. Nel maggio di quell'anno stava componendo dei versi sull'argomento dei *Pezzenti*, allorchè sentì la prima ispirazione di scrivere per il teatro; e in ottobre i *Pezzenti*, recitati dal Ciotti e dalla Pia Marchi, facevano furore al "Re Vecchio" di Milano. Seguirono nel 1871 il suo *Guido* e l'*Agnese*.

Il 22 maggio uscì l'*Ode per Manzoni*. Il 25 giugno si pubblicò la nuova edizione completa delle *Poesie*, che gli fruttò un nuovo ordine di cattura per lui e di sequestro per il suo libro. Ma il poeta, ormai pratico, aveva preso il passo avanti e fingendosi in Svizzera, si ritrasse sul Lago Maggiore, nuovamente latitante. Intanto l'Accademia dei Filodrammatici aveva premiato il suo primo lavoro drammatico: *I Pezzenti*, malgrado l'accusa di plagio che gli era stata fatta. Nel luglio, nel suo nascondiglio, scrisse l'*Alcibiade*.

Intanto, morto il Billia, il Cavallotti venne eletto deputato del collegio di Corteolona (1873). La Corte d'Appello di Milano dovette ritirare il mandato di cattura, per chiedere al Parlamento l'autorizzazione di proseguire il processo. La prima entrata del Cavallotti al Parlamento fu una tempesta. Alla vigilia del giuramento aveva pubblicato nei giornali di Roma una dichiarazione intorno al medesimo e ai propri principii politici, dichiarazione che l'on. Lioy voleva fargli ritirare in piena Camera, prima che pronunciasse il giuramento. Ma il Cavallotti giurò, proclamando altamente che manteneva le dichiarazioni stampate sui giornali. In mezzo alle proteste e alla confusione, egli gridò ai deputati di destra: "Coscienze inquiete, rispettate le coscienze tranquille!" E l'incidente fu chiuso, con seguito di duelli fuori dell'aula; ma per ricominciare l'anno dopo con più furore.

Prima cosa egli pregò la Camera a permettere che si autorizzasse il processo contro di lui, non volendo profittare di alcun privilegio, egli che era entrato alla Camera col proposito, come diceva, di combatterli tutti dal "basso in su". Il processo fu fatto (per il volume delle *Poesie*), ed egli venne assolto. Malgrado ciò, i sequestri continuarono.

Meno qualche breve interruzione, venne poi sempre rieletto fino all'attuale legislatura rappresentando varii Collegi, fra cui quelli di Piacenza, Pavia, Milano e Corteolona. Troppo lungo riuscirebbe un solo accenno alle numerose e clamorose sue interpellanze. Come protesta contro Crispi, che non aveva voluto accettare una sua interpellanza, si dimise nell'aprile 1888, ma venne subito rieletto. Tranne qualche non lungo periodo, come in questi ultimi anni, sotto Depretis e specialmente sotto Crispi, fu sempre fra i deputati di opposizione. E quando la Camera era chiusa, il suo temperamento estremamente battagliero lo portava a combattere sempre o nei Comizi o nei giornali. Fra le ultime sue più clamorose campagne, preparate e condotte con una pazienza ed una costanza che difficilmente s'accordano con la violenza, basterà ricordare quelle contro Chauvet e contro Crispi.

Tornando alle scene, oltre i lavori teatrali nominati, parecchi altri ne ha composti, quali i *Messeni*, che ebbero successo nei primi tre atti, inferiore negli ultimi; la *Sposa di Menecle*, *L'aulularia*, da Plauto, *La figlia di Jefte*, il *Cantico dei Cantici*, *Luna di miele*, *Cura radicale*, che corsero trionfalmente tutti i teatri d'Italia, e sono tuttora in repertorio. Meno completamente fortunati furono *L'Agatodemon*, *Il povero Piero*, *Lettere d'amore*, *Nicarete*, ecc. Pochi giorni fa Cavallotti aveva scritto a un amico di Milano, che aveva ultimato una commedia in versi in due atti, che avrebbe già consegnata ad Ermete Novelli.

Di versi ne scrisse moltissimi di indole politica, in ogni occasione saliente può dirsi della vita nazionale: ne scrisse poi molti di indole intima, affettuosa, specialmente dettatigli dalla morte inopinata della figlia Maria, ch'egli adorava, e che era andata sposa al pittore Aleardo Villa. Questo gran rivoluzionario in politica era un perfetto codino in letteratura, e lo mostrò nel volume *Anticaglie*. Citiamo pure una traduzione degl'Inni di Tirteo.

Poche settimane fa era uscita presso l'editore Aliprandi, la raccolta dei suoi versi prediletti; col titolo *Il libro dei versi*. Il poeta, scegliendo ciò che voleva restasse di lui, aveva scartato tutte le poesie repubblicane e feroci della gioventù.

—

Lascia un figlio, Peppino, quindicenne, che trovasi attualmente in un collegio di educazione a Pistoja.

—

Un atto di filantropia di Cavallotti che va ricordato è la spedizione di volontari da lui organizzata nel settembre 1884 per soccorrere i colerosi di Napoli. Quando la squadra milanese arrivò nella desolata città erano passati i giorni più terribili, nei quali mancavano i medici e le braccia per trasportare i malati negli ospedali e i morti nei cimiteri; ma i volontari lombardi, con Cavallotti alla testa, si resero egualmente utili facendo da infermieri nei lazzaretti.

—

Alla notizia della tragica morte, in tutte le città d'Italia fu grande la commozione e l'agitazione. Si fecero a Roma, a Milano e in altre città chiudere i teatri e i caffè; metter sui municipj la bandiera a mezz'asta; si chiusero le botteghe con la scritta: lutto nazionale o lutto popolare. A Venezia avvennero dei disordini dinanzi al municipio con atti vandalici.

Il dì seguente, lunedì 7 marzo, si riapriva la Camera. Il presidente Biancheri pronunciò una commemorazione commovente, e propose:

I. Che ad onorare la memoria del compianto Cavallotti si sospenda la seduta odierna della Camera; — II. Sia abbrunata per 8 giorni la bandiera di Montecitorio; — III. Sulla tomba di lui sia deposta una corona di bronzo; — IV. Sieno inviate le condoglianze della Camera alla città di Corteolona.

Il presidente del Consiglio Rudinì aggiunse poche e commoventi parole, poi tutto fu adottato ad unanimità.

Imponenti funerali popolari il martedì a Roma, e il mercoledì a Milano imponentissimi per la massa di popolo. Da tutte le regioni lombarde accorsero repubblicani e socialisti, le cui bandiere rosse e nere spiccavano fra le 177 che accompagnarono il feretro. E quanti fiori! 14 corone portate a mano, poi 5 carri carichi di corone, poi 14 carrozze piene di corone. Le varie bande suonavano l'inno di Garibaldi e la Marsigliese. La folla poi per le vie, alle finestre, ad ogni sporto delle botteghe, — tutte chiuse, — ai bastioni, era enorme. Di entrambi i funerali diamo alcuni disegni.

—

Tra i dispacci innumerevoli venuti da tutte le parti, fu specialmente rimarcato quello firmato da 228 deputati e senatori di Francia, e mandato alla Camera italiana. Altro dispaccio mandò il Consiglio Comunale di Parigi che inoltre decretò di dare ad una via di Parigi il nome di *rue Cavallotti*.

NOTERELLE.

∿∿ La R. Accademia di Brera ha nominato questa settimana 39 soci onorari. Fra questi, troviamo sette scrittori d'arte; sono i seguenti: Felice Calvi, Virgilio Colombo, Gustavo Macchi, prof. Fr. Novati, Carlo Romussi, Diego Sant'Ambrogio, Eduardo Ximenes.

∿∿ L'Esposizione annuale degli artisti a Monaco (Baviera) si aprirà nel R. Palazzo di Cristallo al 1.° giugno, e si chiuderà alla fine d'ottobre. Le notificazioni per esposizioni corporative dureranno fino al 30 aprile.

∿∿ La fortuna di Nobel, il celebre inventore della dinamite, morto a San Remo, deve pagare alla Svezia per tassa di successione la bella somma di 958 760 corone, se la tassa non deve pagarsi che per ciò che il defunto possedeva in Svezia, e 1 843 692 se la tassa dev'esser pagata sulla sua fortuna intera. Intanto fu proposto al Riksdag che l'importo di questa tassa sia versata al fondo di assicurazione per gli operai, come mezzo di far progredire la fratellanza tra gli uomini, poichè già il bilancio svedese è sempre in eccedenza.

∿∿ A proposito del processo Zola, che ha durato 15 sedute, si sono ricordati altri lunghi processi politici. Il *record* appartiene al processo Warren Hastings giudicato in Inghilterra nel secolo scorso. Il celebre governatore delle Indie orientali, al suo ritorno in patria nel 1787, fu accusato di concussione. Ammessa l'accusa dalla Camera dei Comuni, egli comparve dinanzi alla Camera dei Lordi il 13 febbraio 1788. Il processo durò più di 7 anni essendo finito soltanto nel 1795 con l'assoluzione di Hastings. — Si cita ancora il processo intentato ad Arturo Orton, un garzone beccaio che s'era fatto passare per Roger Tischborne cercando appropriarsi un'eredità di più di cento milioni. Il processo dinanzi ai tribunali di Londra ebbe due fasi. La prima nel '71 e '74 occupò 102 udienze; la seconda nel '73 e '74 ne prese 188. — Infine si deve menzionare il processo intentato dagli eredi Naundorff al conte di Chambord trattato alla Corte d'appello di Parigi nel 1874. In esso una sola delle arringhe, quella di Jules Favre, durò otto giorni.

„Hunyadi János"

„*Colla dose di mezzo bicchiere o un bicchiere purga rapidamente e senza dolori. Virchow l'ebbe a chiamare un tesoro della medicina.*" (Mantegazza.)

Diffidare delle contraffazioni.

1. Chiesa di Sant'Antonio. 2. Tomba di famiglia. 3. Ambulatorio (eretto dagli operai per le nozze d'oro di A. Rossi). 4. Asilo Rossi. 5. Statua del tessitore di Monteverde e Asilo di Maternità. 6. Funerali.

ALESSANDRO ROSSI, LE SUE OPERE, E I SUOI FUNERALI A SCHIO (disegno di A. Beltrame) [V. pag. 180].

CINQUANTENARIO DELLO STATUTO. 4 marzo. — S. M. IL RE RECASI ALLA RIVISTA (V. il Corriere).
(Disegno di E. e F. Matania.)

ALESSANDRO ROSSI E I SUOI FUNERALI A SCHIO.

Il grande industriale (del quale abbiamo parlato nel Corriere del numero precedente) scese nella tomba pianto da lacrime vere di tanti operai che lo amavano come benefattore, come maestro, come padre. I suoi funerali furono celebrati il a marzo corr. e riuscirono una dimostrazione di venerazione e d'affetto grandiosa e commovente. Tutta Schio era immersa nel più profondo lutto. Numerose epigrafi tappezzavano le porte dei negozii chiusi; finestre parate a lutto; bandiere abbrunate a mezz'asta. L'estinto avea ordinato che alle sue esequie non intervenissero nè bandiere, nè bande; e così fu fatto.

La salma, tolta alle sette della mattina dalla chiesetta della Villa Sant'Orso, dove l'insigne uomo spirò, venne deposta su ricco carro e procedè accompagnata dai figli, dai nipoti e dagli altri parenti sino a Schio, a Santa Trinità, presso l'antico cimitero dove trovasi la cappella della famiglia Rossi. Ai cordoni del carro e subito dietro, stanno l'on. Toaldi, deputato di Schio, il sindaco cav. Mistrorigo, il presidente dell'Ateneo Veneto, il cav. Eleonoro Pasini sindaco di Vicenza, il conte Grimani sindaco di Venezia, senatori e deputati veneti; e fra i senatori, G. V. Schiaparelli e Antonio Fogazzaro; il nob. C. Cantoni e con tutto il consiglio del Lanificio. Sul carro funebre, si vede una sola unica ghirlanda: quella della famiglia; ma seguono dieci carri carichi di mille ghirlande. Due donzelli municipali portano una corona di ferro, offerta dalla città di Vicenza. Oltre ventimila persone accompagnano il corteo e cinquanta rappresentanze lo seguono. Una lunga schiera di bambini degli asili procede lentamente. Molti operai piangono; tutti sono commossi; alcuni vecchi del popolo piangono.... Quando il corteo sale la gradinata di San Pietro, è un grandioso spettacolo guardare nella piazza che ora si chiama dal nome di Alessandro Rossi. Tutto un popolo vi si affolla reverente: persino le aiture del castello, che la dominano da lontano, sono brulicanti. Il feretro vien deposto nel tempio di San Pietro da operaj del compianto senatore e circondato da bambini dell'asilo infantile. Le rappresentanze si dispongono su due lati: le corporazioni religiose occupano una navata laterale, e il popolo l'altra. Celebrate le esequie, il corteo esce dal tempio, preceduto da un coro che canta funebri salmodie, e si dirige al camposanto. Nessun discorso. Anche questa è volontà lasciata dal defunto. Nel silenzio angoscioso, s'odono singhiozzi. La salma, deposta nella tomba di famiglia, è circondata un'altra volta dai bambini ed è coperta di fiori, che trasformano il mesto recinto in giardino.

Ai figli dell'illustre uomo giunsero da ogni parte d'Europa manifestazioni di condoglianza.

Nel nostro disegno sono rappresentati il carro funebre colla folla dei dolenti, e varii asili di Schio, eretti dalla munificenza del senatore Rossi e ai quali abbiamo accennato nel Corriere del numero scorso, oltre la cappella di famiglia coperta di ghirlande. Notiamo una bella statua: è quella che rappresenta il *Tessitore* del Monteverde, statua che il Rossi fece scolpire pe' suoi operai e offerse loro in omaggio. Gli operai, dal loro canto, in occasione delle nozze d'oro del loro grande benefattore, eressero un ambulatorio, e anche questo si vede nel nostro disegno, nella sua elegante architettura palladiana.

Fot. Bettini di Livorno.

Il generale Pierantoni.

A Roma, il 23 febbrajo, m. il tenente generale in disponibilità *Adolchi Pierantoni*, soldato valoroso, fratello del senatore e giurisperito Augusto Pierantoni. Era nato a Chieti nel maggio 1838, ed era allievo della Nunziatella di Napoli. Nell'esercito borbonico, nel quale entrò come alfiere d'artiglieria, militò poco tempo. Nel '60, diede, infatti, le sue dimissioni ed entrò nell'esercito italiano, luogotenente d'artiglieria. Con questo grado, concorse alla resa di Gaeta; e spiegò, in quel fatto, tal valore che venne fregiato della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoja. Da allora salì a tutti i gradi. Nel corpo di Stato Maggiore e quale ajutante di S. M. il Re, poi comandante di brigata e infine di divisione a Messina, il generale Pierantoni sempre eccelse per il suo ingegno e per il suo cuore.

∿∿ A Roma, m. l'avv. Raffaele *Marchetti*, valente giureconsulto, fratello dell'autore del *Ruy Blas*, già deputato al Parlamento per il terzo Collegio di Roma. Sedette a destra. Fu anche membro della Giunta provvisoria di Governo costituitasi in Roma il 20 settembre 1870 ed uno dei delegati che portarono a Re Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito di Roma. Scrisse parecchie opere importanti di politica e di amministrazione.

∿∿ Il 6 m. a Parigi, Miliutin *Garascianine*, uomo di Stato serbo e già primo ministro dell'ex-re Milano, ora ambasciatore a Parigi. Nell'87 aveva abbandonato il potere per essere stato contrario al divorzio della regina Natalia. Aveva 55 anni.

Nel prossimo numero, in commemorazione delle Cinque Giornate, pubblicheremo:

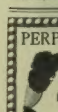
GLI OSTAGGI MILANESI

(dalle memorie di un austriacante.)

di ALESSANDRO LUZIO.

Il libro che il Luzio esamina è interamente sconosciuto agli storici milanesi, come lo scrittore ha potuto convincersi consultando i più importanti, dal Cattaneo e dall'Archivio triennale al Casati e all'Ottolini.

PERPETUA FRESCHEZZA della PELLE con la CREMA VENUS, (bianca, oppure rosea, a richiesta).



Rende la pelle morbida, vellutata, liscia. Toglie i rossori, i prurriti, le screpolature, e sostituisce alle rughe.

L. 1.50 *un vasetto, più C.l 10 per posta. Due vasetti* L. 2.80, *franchi.* A. BERTELLI e C. Milano, via P. Frisi, e Mostra Bertelli Galleria V. E.

NUOVE POESIE.

La festa del cinquantennio dello Statuto non ha ispirati molti poeti. Pare che questi ripetano la sprezzante esclamazione di quel personaggio del Goethe sulle poesie politiche!... Chi è nato troppo tardi non può comprendere tutta la poesia dei ricordi patriotici: i più maturi, invece, coloro che vissero e operarono nella vigilia del risorgimento d'Italia, la sentono e ancora ne vivono. TULLO MASSARANI ha confortata la malattia in cui da ultimo è caduto, col comporre un sermone, che s'intitola: *A Giovanni Faldella, celebrandosi in Torino il cinquantennio dalla promulgazione dello Statuto* (Roma, Forzani); sermone ch'è tutto un sospiro di vivo amore al vecchio Piemonte e un desiderio che i liberi ordini, i quali costarono tanto, non siano sopraffatti da tirannie di nuovi principii. V'è toccata, con pietà verso i sofferenti, la questione sociale, che oggi tiene il posto delle aspirazioni patriotiche di jeri; ma il poeta-patriota, l'antico scrittore dei giornali del '48 e del *Crepuscolo*, non può patire che le nuove teorie distruggano l'idea e il sentimento della patria.

Ma bene ho fede
Che passeggera ebbrezza e non follia
Scota il vecchio Piemonte....

soggiunge il poeta. V'è la solita densità di concetti, che, in ogni pagina, quasi in ogni riga del Massarani, obbligano alla meditazione; questo stesso sermone, nella sua parte storica non può essere capito e gustato se non da chi conosce la storia del Piemonte e certe primarie figure alle quali l'illustre traduttore della Browning allude. Quando si pensa che queste dodici pagine di versi così succose, equilibrate e così serene nella stessa serietà de'pensieri, furon composte durante un'aspra infermità (ora, per fortuna, dileguata), si resta stupiti. Il verso sciolto ricorda quello dei sermoni del Giozzi e dello Zanoja; ma procede più grave, consentaneo al grave soggetto patriottico e sociale. Si dirà che il sermone è forma antiquata. Ma e le sestine petrarchesche e le ballate del Trecento, che adesso si rifanno felicemente dai giovani?...

*

Il tenente PIER EMILIO BOSI, di Faenza, pubblica *Spade azzurre* (Roma, Voghera); versi rapidi, caldi di sentimenti guerreschi, patriottici; versi da vero soldato. Egli si lagna d'essere nato troppo tardi.... o troppo presto: ha desiderio di agitarsi, di combattere. Molta nobiltà di pensieri e verseggiatura fluente. Ma perchè scrive *réclute?* È vero che nei reggimenti, pronunciano réclute! È un errore. In italiano, si dice reclùte; e non si può pronunciare come piace. Ma lo stesso autore sa che la forma de'suoi versi lascia qualche cosa a desiderare; peraltro, le mende non offuscano la bellezza ispirata di molti canti che si leggono volontieri. L'edizione è illustrata da disegni accurati e di buon gusto.

Il libro delle imagini terrene, di GIAN PIETRO LUCINI (Milano, Galli). Il poeta è fra i più eleganti sognatori e simbolisti. La solita oscillazione fra le voluttà carnali e le voluttà dello spirito; la solita nebbia dorata d'immagini spesso inafferrabili. Ma da tutto il volume emana una musica che non è senza attrazione. Qualche poesia rende sensazioni nostre, paesaggi tranquilli e mesti. Ecco *L'ora piangente:*

Ode piangere il tempo. La fontana
lagrima dentro a conche di cristallo.
Dalla greppia, alla notte, anche l'alfana
della Signora aitrisce al cavallo
selvaggio del Signor: piange. Lontana
la foresta corrusca ed è un metallo
sotto la luna. Ecco una carovana,
salmodiando sopra un'aria a ballo,
passa e piange. La selva che scintilla
splende ancora di lagrime d'argento.
Una capanna specchiasi nel fiume,
una casa di sogno. E ancora squilla
una campana e singhiozza nel vento.
La notte è fredda: vagola un lume.

Preludio, versi di FRANCESCO CHIESA, con illustrazioni dei pittori P. Chiesa e G. Buffa (Milano, F. Fontana e L. Mondaini). Ecco il poeta Ferdinando Fontana che ritorna editore, con questo libretto di versi d'un nuovo poeta. *Funerale bianco*, funerali di un bambino, è l'ultima e più bella poesia del volumetto, che rivela ricchezza d'immagini. Ma non è possibile approvare certe espressioni.

D'una donna cara, il poeta dice che il suo nome è "soave come un burro„ e tiepido come il latte. Latteria lombarda? I disegni dei due pittori hanno vigoria artistica.

*

Passiamo ai traduttori:

Ettore Sanfelice traduce in sonetti italiani *I 154 sonetti di Guglielmo Shakespeare* (Velletri, tip. Lizzini), con una prefazione su coloro che trattarono di quei brevi componimenti del "poeta delle mille anime„, quali Dowden, Tesler, Rabbe....

" I *sonetti* consistono in due serie: l'una, composta dei primi 126 sonetti, è indirizzata ad un giovane: l'altra, composta dei sonetti 127-154, è indirizzata o si riferisce ad una donna. Ma entrambe le serie alludono ad eventi che connettono le due persone tra loro e lo Shakespeare. Il giovane amico amato da Shakespeare con una così affettuosa idolatria, era bello, aveva ingegno, ricchezze, alti natali. La donna invece aveva fama macchiata, era falsa al marito, tutt'altro che bella, di faccia pallida, era musicista, e possedeva uno strano potere d'attrazione. Si è tentato di identificar questa donna con una Mrs. Mary Fitton, che fu dama d'onore di Elisabetta ed amante di Herbert conte di Pembroke; ma gli indizi che si citano non bastano a darne prova. Chiunque essa fosse, al suo fascino aveva ceduto Shakespeare, e poi, lui assente, aveva teso i suoi agguati all'amico suo e lo aveva preso. Quindi una freddezza, un allontanamento, e per qualche tempo un completo distacco tra Shakespeare e il suo amico, a cui più tardi tenne dietro un riconoscimento dei proprii torti dalle due parti, ed una riconciliazione completa.

" Questo è il modo nel quale debbono essere interpretati i sonetti, se accettiamo il senso che sembrano avere naturalmente. Ma taluni hanno ritenuto che i sonetti sieno o interamente ideali, o allegorici, o che in parte sieno stati scritti da Shakespeare non per sè, ma per uso altrui. A me tuttavia pare che il più naturale sia il vero senso loro. „

Così il Dowden. Paul Bourget crede questi sonetti cosa vissuta; altri li reputa semplici imitazioni ed esercitazioni poetiche. Ai tempi del poeta, passavano come dolcezze, succherini, e giravano manoscritti di mano in mano. Propendiamo a credere che siano espressioni veridiche, tanto più quando consideriamo i tempi ne'quali Shakespeare scrisse. Tanti sonetti d'ammirazione affettuosa a un amico!.. Ma si pensi che, ai nostri giorni, il purissimo Tennyson consacra in morte d'un amico tutto un canzoniere, *In memoriam*, come se fosse una Laura inglese! Il signor Ettore Sanfelice si gotta a capolitto nelle più irte difficoltà traducendo il sonetto di Shakespeare nel sonetto italiano. Qual meraviglia s'egli resta troppo al disotto dell'assunto?... Avremmo preferito ch'egli avesse tradotto in prosa come fece François Victor Hugo in francese. La parte veramente pregevole è la prefazione, che mostra lo studio serio dei sonetti e de' loro commentatori. Sui sonetti del sommo poeta inglese, avevamo uno studio di Gustavo Tisinelli pubblicato nel '78 nella *Nuova Antologia*; questo del signor Ettore Sanfelice lo completa.

*

Il prof. Antonio Zardo, padovano, che insegna a Firenze, traduce dal tedesco. Le *Poesie varie* (Firenze, Le Monnier), tradotte dalla lingua di Goethe, ch'egli ora manda alla luce, sono in gran parte inedite. Egli appartiene alla scuola di Andrea Maffei e di Giacomo Zanella, i quali hanno principalmente in mira di fare della traduzione un lavoro che sembri originale. Le versioni del signor Zardo pajono tutte sue. Il carattere vario dei varii poeti non ci par reso. Schiller non si può tradurre come Goethe; Heine non si può tradurre come Uhland. Le difficoltà, lo sappiamo, sono talvolta insormontabili, e le seppe quasi inevitabili.... in rima. La notissima poesia di Goethe: *Erlenkönig* (Il re degli ontani): "Chi cavalca sì tardi attraverso la notte ed il vento? È il padre col suo figliuolo„, è tradotta dal prof. Zardo così:

Di notte, a cavallo, chi mai per la nera
Campagna, chi ardisce sfidar la bufera?
È un padre che il figlio, con trepido affetto,
Ripara dal gelo, si stringe sul petto.

Ma questi esercizii poetici si leggono volentieri per la fluidità, e si perdona se il fuoco di questo o di quel grande poeta diventa freddo riflesso, in grassia delle cadenze melodiose, come questo *Canto notturno del viandante* del Goethe stesso, che pare una strofa del Fogazzaro:

Sopra ogni vetta è pace;
Odi appena una lieve
Aura fra i rami; tace
L'augel nel bosco ascoso.
Attendi; il tuo riposo
Avrai tu pur fra breve.

I poeti tradotti sono trentatrè: fra questi, Emanuele Geibel, l'entusiasta amico d'Italia, del quale *A me la spuma....* è, forse, e senza forse, la più bella traduzione del volumetto. Brevissimi cenni biografici dei poeti sarebbero stati opportuni, come fece lo Zanella nei *Fiori lirici tedeschi* del Peruzzini editi dal Barbèra. Per esempio: i poeti Krummacher, Reinick Salis-Seevis, Sallet, Sturm, sono sconosciuti, o quasi, in Italia. Alcune poesie meritavano poi l'onore della traduzione?... Troppo esigue, scompariscono vicino ad altre, come a quelle del nobilissimo Lenau, il cui *Savonarola* aspetta una degna traduzione.

*

Finiamo con un poeta originale e dei più eleganti. Nell'ultimo fascicolo dell'"Antologia„ Arturo Graf ha pubblicato cinque impressioni e ricordi su *Venezia* che fanno pensare ai Bozzetti veneziani (in poesia) del Nievo, e sono squisiti per armonia e modernità. Citiamone una per rallegrare le lettrici:

MOTIVO AMOROSO

O mia Venezia, il core
Che non ebbe ventura
D'amar tra le tue mura
Non ben conosce amore.

O Venezia, ben io
Ebbi al dolce grazia,
E il mio cor non si sazia
Di ringraziarne Iddio.

Era di contro all'arco
D'un ponte, in una calle
Solitaria, alle spalle
Di quel caro San Marco.

Ognuno può capire
Che della calle il nome
Io ben ricordo e come....;
Ma non lo voglio dire.

Era un palazzo antico:
Arredi vecchi e gale
Vecchie in più vecchie sale:
Vecchia ogni cosa, dico.

Oh bei giorni sereni!...
Oh messa insieme intesa
Un mattin, nella chiesa
Deserta degli Armeni!

Ore passate in piazza
A guardare i colombi,
Il campanile, i piombi,
Un Turco, una ragazza!

Oh piacer sovrumano
D'amatori novizzi,
Comperar trine e pizzi
E vetri di Murano!

Oh spiaggia singolare
Del Lido! Oh vespri accesi,
Beatamente spesi
Guardando il cielo e il mare!

Oh dolci sere estive!
Oh fughe e scorribande
Liete sul Canal Grande,
In gondole furtive!

Oh notti arcidivine,
Cui sospiri e parole
Imploravan che il sole
Mai non ponesse fine!

Oh dell'età fuggita
Caro sogno gentile:
Oh confidente aprile
Dell'amorosa vita!

Oh città di bellezza,
Oh amore e rapimento!
Sempre ch'io vi rammento
Piango di tenerezza!

Fot. Schemboche di Torino.

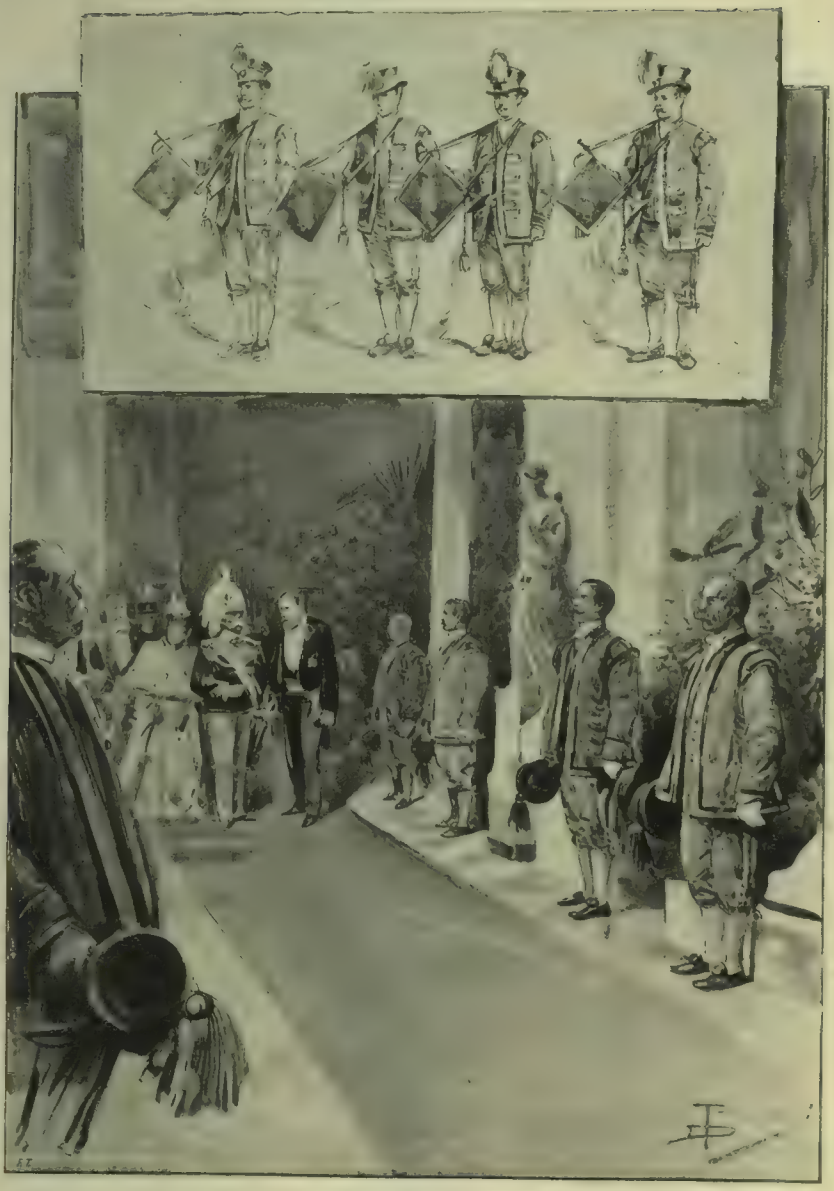
EMILIO SINEO,
n. nel 1853 a Torino, m. il 26 febbraio 1898 a Roma.

Dell'on. Sineo ministro delle poste e dei telegrafi, morto a Roma, abbiamo parlato nel *Corriere* del numero scorso.

Seta Henneberg

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando da cent. 90 sino Fr. 28.50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc. (circa 940 qualità e 2000 gradazioni di colore e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ditta I. & I.) **Zurigo.**



Cinquantenario dello Statuto, 4 marzo. — Arrivo delle LL. MM. al Campidoglio. — Il sindaco Ruspoli riceve i Sovrani.
(Disegno di Dante Paolocci [V. il Corriere]).

CINQUANTENARIO DELLO STATUTO. 4 marzo. — LA SEDUTA REALE AL CAMPIDOGLIO (disegno di Dante Paolocci) [V. il Corriere].

GIUSEPPE GIUSTI

E LE SUE LETTERE FAMILIARI INEDITE.[1]

Sono trecentoventinove, e non tutte inedite. Due furono già pubblicate nel troppo copioso epistolario del Giusti raccolto da Giovanni Frassi, che del poeta toscano narrò la vita più ampiamente di tutti e abbastanza bene. Il raccoglitore delle nuove lettere, il dott. G. Babbini-Giusti (figlio di Guglielmo Nencini nipote del poeta), sa perfettamente che due fra le lettere ora pubblicate aveano già vista la luce, e lo dice. Sono fra le belle del volume, che ne contiene troppe altre senza significato. Il Giusti prevedeva questo pericolo. Lasciò scritto che non "s'andasse a ripescare tutte le minuzie che potevano essergli cadute dalla penna." Che direbbe se rileggesse oggi, stampati, tanti biglietti al babbo, al quale fa ricevuta delle lire che gli manda ogni mese per campare, e in cui parla di pantaloni, di scarpe, di calzini, di camicie, di fazzoletti, panciotti, berretti, cappotti, guanti....? Siamo dai Bocconi! Non si dovevano pubblicare simili inezie. Il raccoglitore, che confessa di essere rimasto perplesso se pubblicarle o no, avrebbe fatto bene ad ascoltare lo *spirito che sega*. Qualche lettera poi d'un'intimità da medico curante, come la lettera 253, doveva essere confinata nei ricettacoli della famiglia. "Non crediamo di saper tutto d'un uomo (e sia anco Napoleone) se non possiamo dire quante paja di ciabatte consumò su questa misera terra," diceva il Giusti, a' suoi tempi, quando la curiosità dei più piccoli particolari biografici non era ancora mania. Che direbb'egli se vedesse raccolte le lettere dove si parla di certe miserie della natura, che non sono rose di Gerico?...

In queste lettere familiari, in queste espansioni del Giusti alla madre, al padre (in maggior parte le lettere sono dirette al padre), non troviamo vero affetto. Quanto affetto familiare, invece, nelle lettere del Foscolo, il più fecondo, il più meraviglioso scrittore di lettere che vanti la letteratura italiana! Persino più affetto apparisce nel Leopardi, quando il figlio infelice scrive al padre suo, al rigido conte Monaldo.

Forse il Giusti amava la madre. Chi scrisse gli *Affetti d'una madre*, uno de' più cari modelli di poesia domestica, avrebbe dovuto sentire con profondità, con vivezza, persino con slancio, gli affetti di figlio; ma dalle lettere che il Giusti invia alla madre, nulla o ben poco di tutto ciò; non si sale all'affetto, ci fermiamo al rispetto. Pure si capisce che colla mamma, Giuseppe Giusti, osa, almeno, più confidenza che col babbo. Le dà del tu; invece al babbo, nei primi anni, gli dà del tu, ma poi il tu

> Mentisce, armato
> D'un *lei* gelato,

e s'accompagna invariabilmente al cerimoniale del bacia-mano. Quanti baci di mano! Dopo i pantaloni, sono i più numerosi.

*

Una delle confidenze tratta d'amore. Il poeta dell'*Amica lontana* aveva parecchie amiche vicine: la natura lo aveva dotato d'una facile vena amorosa. Alla madre, il Giusti scrive da Firenze:

"Mia cara Mamma. La tua lettera m'ha fatto sommo piacere. Vedi se è vero che quella persona si trovi in continua contraddizione con sè stessa. Martedì con somma sorpresa dopo averti già scritto e impostata la lettera, ne trovai alla Posta una di lei. Il tuono della lettera è il solito, usato meco e giovedì e venerdì sera, ma ci si vede una donna sgomenta, una donna che crede d'essere stata sacrificata. Mi richiede le lettere; io non voglio restituirle nulla, perchè a me non ha voluto dare neppure la soddisfazione di dirmi chi le ha messo in capo la favola dei miei intrighi seguiti con quell'altra. So che bisognerebbe umiliarla pagandola di noncuranza; ma non mi regge l'animo di mortificare una alla quale ho voluto tanto bene, e che sarebbe stata l'amica mia per tutta la vita se avesse avuta più fede in me e meno nelle chiacchiere."

Fa certa meraviglia che anche al padre, col quale si mantiene in freddo riserbo, il Giusti parli di qualche Eva; un'Eva che si guarda bene dal perdere un palmo del proprio paradiso terrestre. Ma pare che anche quel padre, secondo il costume dei tempi leggieri, si divertisse alle fragilità femminili:

Quella matta della Clorinda B.... mi dice tante cose di lei, e mi prega di salutarlo: con tutte le sue scapatagini è riuscita a questa chiacchierona d'ingarbugliare quel povero grullo di Norvegiano e d'assicurarsi il fornaio per fin che vive. È stata ed è tuttavia una specie di darsena per gli artisti e pei letterati, cominciando da Bista N..... e dal N....., fino al Q..... ..... e all'ultimo imbianchino; ma *jam fumus Troes*: pure anch'essa tra qualche anno raccontando le sue imprese, potrà dire:

> Grâce à ma gaîté
> Si l'église n'était plus neuve,
> Le Saint n'en fut pas moins fêté."

Chi non legge sotto quel *Bista N.*... Giambattista Nicolini?.... L'autore dell'*Arnaldo da Brescia* sarebbe salito lui sul rogo per quella Clorinda, di cui era ingattito: una Clorinda che si lasciava vincere anche dagl'imbianchini, per acquistare forse un po' di candore. Era della vecchia guardia, che non muore.... ma s'arrende.

■

Da queste lettere si rileva quanti malanni fisici tormentassero il povero Giusti.

"Mi si rovinano gl'intestini ogni giorno di più e i nervi cominciano a farmi neri molti giorni dei miei trentaquattr'anni. Quest'è il destino di chi ha la pazzia di contentare più la mente che lo stomaco."

Anch'egli era tra i nevrastenici più compassionevoli. Tristi ubbie, tetre fisime intorbidarono il cervello di questo autore di scherzi gustosissimi. Anch'egli soffriva le malinconie che assalgono di solito i poeti burleschi. Carlo Porta si rifugiava in un angolo della stanza a piangere come un bambino; Gioachino Belli e Pietro Zorutti (il poeta vernacolo friulano dipintore di tipi amenissimi) non può stare accanto al Belli, se non al Porta), eran sopraffatti da onde di tristezza, che li assalivano senza alcun motivo apparente. Giuseppe Giusti era stato morsicato una volta da un gatto da lui creduto idrofobo; e si fissò in mente che anch'egli era idrofobo e che presto avrebbe subita la morte orribile degl'idrofobi.... A nulla valsero i viaggi da lui fatti in Italia per isvagarsi. Venne a Milano col Giorgini: e qui qualcuno ancora lo ricorda accuratissimo nel vestire, non bello, non simpatico; e taciturno come una tomba, oppresso da un incubo. La voce gli usciva dalle labbra sibilante. Una volta, una sola, unica volta proferì uno scherzo; e fu nella solitaria piazza Belgiojoso, davanti a una pietra, che tuttora là si vede nel bel mezzo della piazza stessa, colla quale confina la casa abitata da Alessandro Manzoni. Su quella pietra è scolpito: *sito della casa*.... e il Giusti a scherzare su quel *sito* che in Toscana non è precisamente il "settentrional vedovo sito" di Dante.

L'autore dei *Promessi Sposi* volle ospite suo l'autore del *Giugiillino*. Cercava d'intrattenerlo tutto il giorno nelle sue predilette, ostinate questioni di lingua; ma il Giusti, che al Manzoni pareva l'oracolo di Delfo in fatto di lingua italiana, non dava sempre volentieri responsi, ripiombando nella tetraggine; tanto che il buon Tommaso Grossi, turbato, invocò il giudizio di un alienista, Andrea Verga. Questo venerato amico mio mi diceva come troppo tardi era accorso da Treviglio a Milano per visitare il poeta toscano, partito prima del tempo.

Dame e cavalieri lombardi apersero al Giusti le porte delle loro case e delle loro ville. Nel libro, c'è una lettera del Giusti al padre; lettera che ricorda le gite nella Brianza e sul lago di Como. Dallo stile agilissimo, come sempre, dalla pittura ridente, chi sospetterebbe il cupo fondo in cui era precipitato l'animo del poeta?... Questi nascondeva addirittura sotto una pietosa bugia il proprio stato psichico, o psichiatrico, come diceva il dottor Verga; e scrive al padre: "di salute mi trovo assai bene, di spirito benissimo." Ma ecco la lettera, che reca la data del 27 settembre 1845:

Caro Babbo. Siamo stati a Como, al Lago di Como e nella Brianza; e queste corse ci hanno portato via tanto tempo, che bisognerà fare a meno di quella di Venezia, tantopiù che Giorgini vuol tornare in Toscana. Ci hanno fatte tante attenzioni da tutte le parti che sentiremo una gran malinconia a lasciare questo paese. Manzoni ci ha voluto seco sempre e non facciamo altro che parlare di Lingua dalla mattina alla sera. Le campagne della Lombardia sono ricchissime specialmente in gelsi e in pasture. L'aspetto del paese intorno a Milano è uniforme, ma appena si comincia a scostarsene quattordici o venti miglia, diventa variato e pittoresco. Il Lago di Como è un incantesimo. L'abbiamo corso sui Vapori quanto è lungo, e poi per il largo in tutti i sensi colle barchette di quei Signori Villeggianti che hanno fatto a gara per averci.

Il dì quattro o il dì sei circa, saremo costà. Torneremo dalla parte di Genova e da Genova a Livorno col Vapore, se il tempo lo permette.

Di salute mi trovo assai bene, di spirito benissimo. Volendo finire di tribolare, bisognerà fare questa vita sei o otto mesi di seguito, e mandare al Diavolo tutte le cure del mondo.

Saluti la Mamma e baciandole le mani sono di tutto cuore

Milano, 27 Settembre, 1845

Suo Aff.mo Figlio
(Giusti)

PS. — Son sotto a farmi fare il busto — così hanno voluto: pare che venga somigliantissimo.

Questo busto deve avergliclo fatto, senza dubbio, lo scultore Puttinati, che, in quel tempo, brillava nella società milanese pei ritratti e per le caricature in piccole proporzioni: ne fece molti. In alcune case di Milano se ne conservano tuttora sui caminetti. Il Puttinati aveva improvvisato, o quasi, anche il ritratto del Balzac, con tanto di tunica fratesca come l'autore della *Comédie humaine* amava vestire per capriccio e per posa artistica.

Del busto di Giuseppe Giusti, lo scultore eseguì molte riproduzioni per appagar il desiderio dei milanesi, ammiratori del poeta; ma pare che non piacesse troppo. Al padre il poeta scrive:

"M'immaginava che il busto non dovesse finire di contentarlo: contentò poco anche i Milanesi, sebbene l'abbiano comprato molti dallo Scultore. Ora vorrebbero cacciarmi sotto da tutte le parti, chi colla matita e chi col pennello, ma codesto di casa, in colori, rimarrà sempre il più vero ritratto."

Ed è il ritratto, dipinto da Giuseppe Bezzuoli, posto in fronte alle *Lettere famigliari*, e qui riprodotto per cortesia del raccoglitore. Gli altri ritratti, che girano, del Giusti, non gli rassomigliano punto, secondo mi diceva un giorno il povero Eugenio Camerini.

Questo critico acuto delineò nei *Profili letterarii* uno squisito medaglione di quell'originale satirico; il quale ha riscontri col Béranger (più specialmente esemplato dal Brofferio); ma a tutti i poeti politici e satirici senza dubbio sovrasta per la precisione e per la finezza, per la lucidità dell'incisione, pel volo della strofa; volo elegante; e si commette un'ingiustizia a disprezzarlo come adesso si fa; ma è una delle tante ingiustizie nauseabonde l'abbassare i morti per esaltare i vivi. Nicolò Tommaseo definì il Giusti "piccola mente." Certo, egli non possedeva la mente d'un Gino Capponi, d'un Ricasoli o neppure d'un Guerrazzi; ma la sua opera poetica — che Paolo Heyse fece ammirare anche alla Germania traducendola con al lungo amore, — non ostante sia poesia tutta o quasi tutta d'occasione, rimane. E quanto è superiore alle letture dei poeta, il quale più di qualche volta, si compiace d'unire in fili grana frasi a frasi toscane; e riesce così un grazioso gioielliere della parola; tutto parole, e non ha idee, non ha pensiero! Nella *Vestizione*, uno dei suoi capi d'opera, com'è dantesco in certe terzine, mordenti e roventi; e come torna vero, pur troppo, anche adesso! Quel suo droghiere fatto cavaliere, per esempio!...

A proposito del Guerrazzi, tutti sanno sotto quali colori vituperevoli il Giusti nelle sue monche ma intense, caustiche *Memorie*, dipinge il Guerrazzi. Egli lo chiama al suo cospetto e, irucondo, lo bolla d'un marchio d'infamia. Ebbene, lo stesso stigmatizzatore esprime qui, nelle lettere, sullo stesso Guerrazzi, un giudizio ben diverso! Egli lo difende dai calunniatori, e lo loda.

■

Troppe ne raccontano sulla leggendaria ava-

[1] Giuseppe Giusti, *Lettere familiari inedite*, pubblicate dal dott. G. Babbini-Giusti (Col più vero ritratto del poeta). Pescia, tip. E. Cipriani.

rizia del Giusti. Il famoso Macchio, — il ricco avaro, dipinto con pariniana ironia dallo Zanoja in uno de' suoi sermoni così poco noti e così eleganti; quel sordido accumulatore di dovizie, il quale le lasciò all'Ospedale maggiore di Milano, dove una sala d'alienati (forse con irrisoria allusione) venne dal suo nome battezzata, per poco, — a sentir certuni, — è stato il maestro di Giuseppe Giusti!... *Guardarsi dalle contraffazioni!...* raccomandano gl'inventori brevettati. Guardarsi dalle esagerazioni; bisogna raccomandare agli studiosi di vite e di caratteri. Anche in questi giorni, si ripeteva l'aneddoto che Marco Tabarrini, uno degli amici del Giusti, raccontava volentieri. Il Tabarrini e il Giusti, giovani, andavano spesso a desinare alla trattoria; ma il Giusti, al cospetto del conto del trattore, s'arrabbiava tanto e s'arrabattava tanto a diminuire la somma (immaginarsi che somma doveva essere a quei tempi e in Toscana!...) che il Tabarrini se ne vergognò e non andò più a pranzare col Giusti.... Eppure dalle *Lettere famigliari* Giuseppe Giusti si mostra tutt'altro che avaro. Quando la sorella sua, Ildegarde, va sposa e le occorre la dote, il poeta dice al padre queste precise e memorande parole:

Collocando Ildegarde, all'interesse mio non abbia riguardo purchè essa se ne trovi bene; perchè io non ho altra speranza che di consumare la vita senza nuocere agli altri e senza inalzare me stesso.

È vero che il Giusti accenna qua e là a fornitori ladri che gli fan pagare più del dovere; a'librai ladri, che gli stampano i versi infiorandoli di spropositi tipografici. Su questo tasto, egli ha ragione d'insistere; solo ha torto quando allude sprezzantemente all'edizione di Lugano fatta "con elogi pomposi" per lui. Sappiamo che quegli elogi sono di Cesare Correnti in una cesellata prefazione anonima, la quale per lungo tempo passò per opera di Giuseppe Mazzini: e non capisco come; giacchè lo stile dell'agitatore ligure è diverso da quello del cospiratore lombardo come un flutto dell'oceano dallo zampillo d'una scaturigine.

*

Siamo alla fine dell'epistolario. Qui serpeggiano varii accenni dei tempi nuovi, de' quali il Giusti non potè, per la morte precoce, vedere lo svolgimento. Il 1848 lo trova bell'e preparato all'azione. L'8 febbraio egli pieno di speranza, ne informa il padre così:

Le cose nostre vanno bene. Dicono che dia la Costituzione anco il Re Carlo Alberto e pare che la Nobiltà sia quella che la vuole più di tutti. Scrivendole delle cose Toscane, al vedere non mi spiegai chiaro. Tutt'altro che essere alle solite: il nostro sistema sarà rinnuovato da cima a fondo. Ciò che si fa adesso, non si fa per burla o per dare della polvere negli occhi; e adesso il fare le nuove leggi non tocca più ai soliti impiegatucci che hanno perso l'alfabeto del senso comune e della dignità umana. Da qui innanzi, le cose nostre le faremo da noi, e se andranno male, la colpa sarà nostra.

Egli è italiano sopratutto; ed è monarchico costituzionale; deride la Repubblica in prosa e in rima. — Il padre del Giusti è nobilmente rivendicato dal Babbini-Giusti. Il Martini lo disprezzò forse un po' troppo, quando nella *Nuova Antologia* disse di lui:

" Due nature quelle del padre e del figlio, fatte apposta per non intendersi. Il cavaliere Domenico, del secolo decimottavo, in cui nacque, aveva serbato le opinioni e le costumanze: discretamente ricco per quei tempi e per la parsimonia toscana d'allora, ma pauroso di sentirsi mancare a ogni momento il terreno sotto i piedi, teneva il figliolo a stecchetto, troppo più che la condizione della famiglia e il nome non permettessero: fuor degli studi legali, per i quali lo aveva mandato all'Università, incocciato di farne un vicario o un auditore, non intendeva che d'altro si piacesse e occupasse. Scettico, irrequieto senza operosità, col figliolo severo, con sè indulgentissimo, la fama di Giuseppe nè capì nè gradì: della morte precoce di lui precocemente si consolò: e durato sin oltre i settant'anni peccatore impenitente, vagheggino ripicchiato e strinato, argomento alle facezie e alle canzonette popolari, morì serenamente, lasciando scarso rimpianto fra' conterranei e nel guardaroba centododici paia di pantaloni."

Il diligente raccoglitore c'informa che il cavalier Domenico ebbe anche dei meriti. Basti dire che tenne, per più anni, sotto la sua tutela un signore di Pescia e ne "curò amorevolmente l'educazione e del già vasto patrimonio di lui raddoppiò la rendita." Raddoppiare le rendite del capitale altrui che si amministra, era già allora un bel fatto; oggi poi!... L'on. Martini è andato nell'Eritrea ad amministrare un capitale di pura perdita; se lo raddoppiasse!...

RAFFAELLO BARBIERA.

FRA PADRE E FIGLIA

RACCONTO DI

GABARDO GABARDI.

Nel primo momento, a botta calda, come suol dirsi, il signor Teoli non si rendeva completamente conto del brutto contrattempo che lo aveva colpito. Non ch'egli non fosse tipo da pigliarsela con disinvoltura, nonchè con rassegnazione; ma proprio egli non misurava, così a occhio e croce, tutta l'estensione del precipizio che gli si potrebbe aprire davanti; ed anche fissandovi lo sguardo, in mezzo alla nebbia, al pulviscolo sollevato dalle macerie d'una inammissibile rovina, sarebbe stato incapace di calcolarne la profondità.

Sarebbe così improvviso il crollo!... così inaspettato!... così inverosimile!... Tutta una esistenza di fortuna, di ricchezza, di considerazione compromessa da un attimo di allucinamento, da un solo passo falso, da un istante d'inconcepibile *déveine!...* Quest'idea terribile, colossale non poteva farsi strada tutto d'un tratto in quel cervello ormai atrofizzato dall'abitudine del "successo" quotidiano. Bisognava che c'entrasse a poco a poco, spinta come il cuneo dentro la dura scorza dell'albero dall'evidenza sempre crescente dei fatti....

Molti altri, nel caso suo, credendo di avere la chiara percezione delle cose, avrebbero trovato subito ed afferrato uno dei due corni del dilemma di soluzione: o un colpo di *revolver*, o un treno-lampo....

Invece, il commendator Teoli — uno dei tanti dell'inesauribile serie — se ne stava da due ore chiuso nel suo gabinetto, intento a raccogliere le idee, coll'aiuto di un numero infinito di sigarette, accese una dopo l'altra, sdraiato, quasi disteso sulla soffice ed elegante poltrona, dalla quale sino al giorno innanzi aveva dato udienza ai sollecitatori, ai satelliti, ai cooperatori, alle vittime delle sue ardite e sempre fortunate speculazioni.

Anzi, quel trovarsi solo, indisturbato da tanto tempo, era forse l'unico senso di novità che gli impressionava alquanto lo spirito, che gli dava una vaga, confusa nozione di qualcosa d'inatteso, d'insolito, che poteva esserci per aria. Ma neppure il più lontano timore di sentir rompere quel silenzio da un brusco colpo che potesse esser dato alla porta.... di vedersi comparir davanti il delegato di pubblica sicurezza.

E quando un colpetto fu effettivamente battuto all'uscio del gabinetto, il commendatore non diede il menomo soprassalto, non manifestò la più piccola agitazione; ma colla voce più tranquilla di questo mondo, disse semplicemente:

— Avanti!

L'imperturbabilità del signor Teoli apparve, del resto, pienamente giustificata. La persona che entrava da lui non aveva nulla di comune con un pubblico funzionario munito di un mandato di cattura o di comparizione....

Era una bella ragazza, di vent'anni, poco più poco meno, i cui lineamenti offrivano una palese rassomiglianza con quelli del commendatore. Ma su quei lineamenti traspariva un'aria di profonda mestizia, poco conciliabile colla spensieratezza della gioventù.

Pure, un attento osservatore, uno psicologo esercitato non avrebbe esitato a riconoscere in quella tristezza, in quel pallore quasi terreo non il prodotto di un'emozione subitaneamente angosciosa, di una rivelazione fulminea, accasciante; bensì il risultato di tutta una giovane vita, precocemente disposta a ricevere le quotidiane punture dello sconforto, gl'indefinibili tormenti d'intuitive delusioni....

Era proprio così. Ersilia Teoli, nata in condizione modesta, ma cresciuta tra il fasto di un'abbagliante opulenza, tra tutte le dolcezze di un'educazione squisitamente raffinata e signorile, aveva ricevuto dal cielo il dono fatale di un'intelligenza superiore, acutissima, di un sentimento delicato fino allo scrupolo; e da quest'ultimo lato poteva dirsi l'antitesi vivente del suo pratico genitore. Raggiunta appena l'età della ragione, essa aveva cominciato a riflettere, a considerare, a notare con una forza di discernimento prodigiosa per la sua età. Ogni giorno trascorso in mezzo a quegli splendori, a quei miraggi, aveva portato il suo contingente di sospetti, di presentimenti nello spirito sempre sveglio, sempre in sull'"attenti" di Ersilia. Un non so che le diceva sommessamente che tutto il lusso onde si vedeva circondata, le testimonianze di rispetto, di ammirazione emanate al suo cospetto da una turba di devoti portavano seco alcun che di falso, d'incerto, di equivoco....

Più d'una volta, senza volerlo, ma più spesso ancora per deliberato suo calcolo, Ersilia si era trovata sul passaggio dei visitatori di suo padre, nell'atto che entravano o uscivano dal misterioso gabinetto d'affari. Ed aveva côlto a volo certe fisonomie poco rassicuranti. Visi scialbi, superficialmente insignificanti, ma nei cui occhi traluceva la sete dell'oro, la gioia, il trionfo di un colpo di Borsa, sapientemente combinato e stupendamente riuscito; banchieri panciuti, tronfii, in *toilettes* di dubbia eleganza; tipi abietti di mezzani, ossequiosi, striscianti; faccie sconvolte, teste chine e dimesse di commercianti in limine di fallimento, dall'andatura dinoccolata e stanca, dalle guancie livide e smorte; ribassisti côlti dal rialzo, o col livore della disfatta stampato sul volto....

Al finire di quella lanterna magica, di quella odiosa processione di larve, Ersilia si ritirava nelle sue stanze, in preda ad una tremenda amarezza, col cuore gonfio. E pensava, e piangeva, e pregava.... pregava Iddio che la sostenesse in quella lotta, che le conservasse la possibilità di stimare, di amare suo padre, alla cui onorabilità avrebbe con entusiasmo sacrificato tutte le mollezze cui l'avevano abituata, tutti i balli, tutti i teatri, e i cavalli, e il servidorame, e la lauta mensa, e i sontuosi vestiti.... tutto tutto, pur di sentirsi in un ambiente purificato e sano, pur di respirare liberamente!...

Oh! se almeno le fosse restata una madre, nel cui seno versare l'onda opprimente de' suoi affanni!... la madre! essa sarebbe stata la sua alleata naturale; col suo immancabile appoggio, Ersilia si sarebbe sentito il coraggio necessario per tirar fuori il babbo dalla brutta via in cui sempre più s'ingolfava....

Ma la mamma era morta, quando Ersilia aveva appena sett'anni.... Che poteva, essa sola?... Dove attingere l'energia indispensabile per ricondurre il traviato sul retto sentiero?... Quando mai le avrebbe dato retta?... quando mai avrebbe prese sul serio le sue preghiere, le sue lagrime?... Non l'aveva egli forse sorpresa le cento volte cogli occhi rossi di pianto?... Ebbene, ne aveva egli mai indovinata o almeno lontanamente supposta la causa?...

— Saresti forse innamorata?... — le aveva chiesto più volte, in vederla così conturbata e convulsa.

Ecco tutto ciò che aveva saputo trovare quell'istinto annebbiato di padre poco chiaroveggente.

Innamorata!... Con quell'altra spina fitta nel cuore!... Eravi forse posto per due tormenti così grossi in un cuoricino così piccolo?....

Pur troppo, all'età in cui tutte le fanciulle, come le rose alla rugiada del mattino, schiudono il sentimento alle più soavi impressioni e bevono avidamente gli effluvii misteriosi che le accarezzano, in quell'età in cui tutto sembra sospirare alle loro orecchie la dolce parola — Amore!... — in cui tutto si affrettano a dare a questa parola un corpo ed una sostanza, Ersilia era rimasta sorda a quelle voci, impassibile a quegli effluvii. Non che essa non ne intuisse l'esistenza, ma si sentiva refrattaria all'amore e di questa impotenza d'amare non si crucciava, ma sinceramente ne compiangeva sè stessa, come d'una privazione inevitabile, indiscutibile....

Quante volte, uscendo a passeggio in carrozza col padre e colla governante, si era incontrata in qualche coppia pedestre e modesta; in qualche ragazza borghese accompagnata dal fidanzato sotto il vigile occhio materno; in qualche sposina di fresca data mollemente appoggiata al braccio del neo-consorte, nella piena estasi della luna di miele; in qualche crestaina spiata all'uscita del magazzino e raggiunta frettolosamente dal suo innamorato; in qualche servetta raggiante per le parole susurratele da un bel caporale....

Aveva visto, aveva osservato, al solito, col suo innato senso d'indagine. Ma non era l'invidia che essa aveva provato, nè la voglia di cimentarsi anche lei in quel ginepraio d'affetti e di

La rivista militare.

Cinquantenario dello Statuto, 4 marzo. — Arrivo dei Sovrani al Campidoglio (disegni di Dante Paolocci) [V. il Corriere].

CINQUANTENARIO DELLO STATUTO. 4 marzo. — IL RICEVIMENTO NEI MUSEI CAPITOLINI.
(Disegno dal vero di E. e F. Matania.) (V. il Corriere.)

sensazioni. Tutt'al più un po' di curiosità, un desiderio fiacco d'indovinare cosa sentissero quegli esseri a lei indifferenti e così necessari, in apparenza, uno all'altro....

In società, nelle rare apparizioni entro il gran mondo, verso il quale non si sentiva affatto portata, Ersilia subiva degli attacchi di noia, che si tramutava in disgusto, in aperta repulsione davanti allo spettacolo della *flirtation*, della corte sfacciata onde erano oggetto non solo le ragazze sue coetanee, ma anche le maritate. Era come un odor di vernice che le saliva all'olfato e tutta la nauseava....

Strano carattere!... direte voi. Infelice carattere!... aggiungo io. Tanto infelice da dovere, come ad un'ancora di salvezza, abbrancarsi all'idea del chiostro, ultimo rifugio delle anime di quella specie, meno rare di quanto si creda.

E vi si era per un pezzo attaccata, a quest'idea; vi aveva trovato un sollievo, una speranza di pace, di riposo.... Poi, la riflessione era venuta, come le veniva sempre per sua disgrazia; ed accompagnata da quella squisitezza di sentimento che era un'altra delle sue incomode specialità....

Il chiostro!... vale a dire un'egoistica calma per lei, un abbandono crudele e imprudente inflitto a suo padre che sarebbe rimasto solo, esposto a tutti quei pericoli che prima o poi — essa n'era sicura — sarebber venuti ad insidiarlo. E nel giorno del supremo immancabile disastro, essa non sarebbe stata al suo fianco per dividerlo con lui, per sostener lui, per inspirare a lui l'estremo coraggio.... No, non era possibile.

E colla stessa fierezza con cui aveva respinto le offerte di tanti adoratori della sua bellezza e della sua dote, Ersilia aveva finito per ricacciare indietro le mistiche seduzioni della clausura.... Strano carattere!... Infelice carattere!...

■

— Avanti! — Aveva detto il commendator Teoli udendo leggermente picchiare alla porta del gabinetto.

Ed Ersilia si era fatta innanzi, pallida più dell'usato, cogli occhi fissi sopra suo padre, con un lieve tremito che le scuoteva tutte le membra dell'alta e slanciata persona.

Teoli stesso ne fu impressionato. Provò un'acuta stretta al cuore, poco in armonia colla sua abituale impassibilità. Capì che la comparsa di sua figlia in quel momento, in quell'aspetto, doveva esser foriera di qualche notizia poco piacevole. Pure tentò di dissimulare, di mostrarsi ilare, e con un sorriso forzato:

— Cosa vuoi, figlia mia? — disse — e qual buon vento ti conduce da me?...

— Leggi, — rispose Ersilia. E fremendo si tolse dal seno un foglio di carta, una lettera, munita del timbro postale, tutta spiegazzata. E la porse al padre.

Questi la prese, s'inforcò sul naso un elegante occhialetto e rapidamente lesse quanto segue:

Gentilissima Signorina,

"Attribuite soltanto all'interesse che sapete destare in quanti vi avvicinano la rivelazione che sto per farvi.

"Voi non meritate la sventura che sta per cogliervi. Altri invece la meriterebbe, e per esso non una voce amica dovrebbe alzarsi per metterlo in guardia. Esso dovrebbe esser lasciato in balìa del destino che si è procurato, abbandonato alla vendetta pubblica.

"Ma voi, ripeto, non siete responsabile delle colpe altrui; ne siete anzi la prima e più innocente vittima.

"A voi adunque la soddisfazione di salvare il colpevole, se ne è tempo ancora, in nome di quei sentimenti di natura che fanno del perdono, non più una virtù, ma un dovere.

"Sappiatelo: un grave, imminente pericolo pende su vostro padre. Egli sta per essere arrestato. L'umana giustizia ha fin troppo indugiato, secondo il solito. Ma la misura è colma, ed ogni ulteriore ritardo trascinerebbe seco delle responsabilità che nessun magistrato avrebbe il coraggio di assumere. L'indulgenza, oramai, diventerebbe complicità.

"Inutile sarebbe entrare in particolari. Non mi sento anzi abbastanza crudele per strasiarvi il cuore enumerandovi... gli errori commessi da vostro padre.

"Vi basti essere informata che l'espiazione ne è inevitabile a meno che — mercè vostra — egli non si decida a lasciare subito il teatro delle sue gesta, rifugiandosi in lidi lontani.

"E siccome voi, pur troppo, sarete costretta a seguirlo, così dovunque vi rechiate, possiate portare con voi il ricordo del servigio che vi ho reso.

"È questa l'unica ricompensa cui aspira

"Un vostro amico."

— Una lettera anonima!... — esclamò con ostentato disprezzo il Teoli, ripiegando e assottigliando il foglio fra gl'indici e i pollici delle due mani e gettandolo poi sul tavolo con affettata noncuranza.

— Babbo!... — disse Ersilia con voce quasi soffocata dall'emozione. — Babbo!... Non è qui il caso di sofisticare sulla provenienza di quest'avviso.... Si tratta soltanto di utilizzarlo.... se la situazione lo richiede!

— Fuggire! — rispose il Teoli, — e perchè?... Fuggendo, mi dichiarerei colpevole....

— Non lo sei dunque?... — proruppe Ersilia con un accento indefinibile, fatto di speranza, d'incredulità e di terrore.

— Ma nemmeno per sogno!... Colpevole di che?... D'aver tenuto degli affari?... di avere approfittato di circostanze favorevoli che il mio genio stesso aveva saputo creare?... di esser riuscito in speculazioni aperte a tutti.... o per dir meglio a tutti coloro che la natura abbia dotato dell'ingegno necessario?...

Incredibile a dirsi! eppure il commendatore, nel pronunziare queste parole, appariva, ed era, profondamente sincero. La sua coscienza, giornalmente e gradualmente addomesticata per dosi all'intrigo finanziario, aveva finito coll'addormentarsi.

Ma l'Ersilia non poteva con eguale facilità ingannare sè stessa. In lei la coscienza — fosse pure per un fenomeno di trasmigrazione, come ho supposto più sopra — aveva sempre parlato.... e parlava.

E con slancio sempre crescente, con un impeto di disperazione, supplicava il padre a strapparsi la benda dagli occhi, a riconoscere i suoi torti, a guardar bene in faccia la condizione di cose ch'egli stesso si era creata e che ora gli s'imponeva in tutta la sua fatalità....

Il commendatore taceva a tutta quell'irruenza, e crollava il capo, quasi compassionando l'ingenuità della figlia.

— Ma non sai, — gridò finalmente l'Ersilia, come per ricorrere ad un supremo argomento, — non sai ch'io t'ho spiato?... Non sai che ormai io conosco uno per uno gl'impostori che ti circondano, gli affaristi che ti frequentano, che ti trascinano, che t'insozzano col loro contatto?... Non farmi ripetere un volgare proverbio....

— Quale proverbio?... — chiese ironicamente papà Teoli.

— Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei!... Puoi tu negare di aver ricevuto qui, ogni giorno, gente d'ogni risma e d'ogni colore?... E che ci venivano a fare, a preparare, se non del male?...

— Fanciulla!... — replicò Teoli. — Tu mi parli delle seconde parti, delle comparse!... Ma i grandi attori di questo che tu supponi essere un turpe dramma, li conosci tu forse?... Guarda! — e in ciò dire, coll'indice teso, le accennava un maestoso *secrétaire* di mogano che si elevava in un angolo della stanza. — Basterebbe che io aprissi quel mobile per mostrarti con chi veramente ha sempre avuto che fare tuo padre!... Persone di altissimo bordo che han sempre goduto l'universale estimazione.... titolati, deputati, direttori di fortissime banche.... quella è la mia vera clientela, il mio vero punto d'appoggio.... Le lettere, i documenti, le ricevute che io potrei mostrarti, ti proverebbero a chi ho servito di strumento e di quali strumenti — alla mia volta — io mi sono servito!

— Come il barone Sinai, allora!... — gridò fuori di sè l'Ersilia.

L'infelice aveva letto di fresco il "modernissimo" romanzo di Gyp, *Le baron Sinai*. Quelle pagine che costituiscono tutto un documento umano, che nei brogli della "Società dell'Himalaya" svelano tutta una piaga invadente dall'alto al basso il corpo sociale, le riapparirono d'un tratto alla mente schierate, scolpite a lettere di fuoco, come il *Mane, Thecel, Phares* nella biblica leggenda di Baldassarre!

— Non conosco affatto questo tuo barone, — rispose Teoli, che i romanzi finanziarii se li faceva da sè. — Ma se, come tu dici, egli è della stessa pasta della mia, può vivere col capo fra due guanciali.... Nessuno oserà toccargli un capello!

Ersilia ebbe un sussulto. Ricordò fino all'ultimo capitolo il libro francese. Sì, era proprio vero. Anche il barone Sinai ne era uscito per il rotto della cuffia a salvamento. Anche lui, coll'audacia procuratagli dalle alte sue relazioni, colla sicurezza di poter compromettere cospicui personaggi implicati nelle sue losche faccende, aveva potuto sfidare la giustizia, farsi gioco d'un procurator generale, tenere a dovere i tribunali inquirenti, tornarsene immune e prosciolto dal mandato d'arresto, ritrovar prona e riverente la grande società parigina davanti allo sfoggio dei suoi male acquistati milioni!

Dunque era questa la commedia che anche lì forse si preparava?... Era nella semicertezza di un'impunità scandalosa che suo padre trovava quella flemma, quel disprezzo del pericolo?...

Un insopportabile senso di schifo salì alla gola della giovine e le tolse fin l'uso della parola. Le più rudimentali nozioni d'equità, di giustizia, d'onore le cozzavano nella mente, come in un mar turbinoso entro cui stessero per naufragare, per scomparire inghiottite e sommerse....

Rammentò un giorno.... Aveva veduto, in istrada, un vecchio ammanettato che due guardie conducevano diritto diritto in prigione. Quel vecchio aveva il passo vacillante per l'inedia.... portava sul volto le stigmate della fame.... Ma era un ladro! Per satollar quella fame contro cui lottava da due giorni, aveva rubata una libbra di pane dal banco di un fornaio. Era un ladro, e la giustizia doveva avere il suo corso!

E lì, davanti a lei, quell'uomo cui essa doveva la vita, cui la natura, la legge, la religione le imponevano di rispettare, d'amare, cos'era realmente?... Quella lettera contenente un'accusa così terribile, una minaccia così spaventosa, era un mendacio, una calunnia, oppure la testimonianza inesorabile d'un'atroce verità?...

Il dubbio le lacerava l'anima. Il sangue le affluiva al cervello, le martellava le tempie, si sentiva impazzire.... Non poteva durare più oltre in quello stato.... Il vero, il vero, qualunque esso fosse, ma subito.... Fra un istante, forse, non avrebbe più potuto comprenderlo; la sua mente si sarebbe offuscata....

Si buttò ai ginocchi del padre, gli strinse con violenza ambo le mani fra le sue....

— In nome di Dio, in nome di mia madre, di tua moglie morta come una santa, dimmi tutto, babbo, tutto, tutto!... non nasconderm nulla!... ce ne va dell'onore.... e io ci tengo all'onore!...

Più dell'impeto irresistibile con cui furono dette queste parole, più dell'attitudine energica e supplichevole a un tempo presa da Ersilia, potè sull'animo di Teoli l'intensità dello sguardo di lei; uno sguardo fisso, scrutatore, ipnotizzatore, che pareva scendergli giù giù in fondo ai precordii, per piegarlo ad una volontà superiore. Egli ne fu suggestionato....

Sciolse le mani dalla stretta della figlia, le accarezzò dolcemente la chioma corvina e le pallide gote.... e così le parlò con voce insolitamente commossa:

— Bambina mia cara!... Pretenderesti forse di essere iniziata così, di schianto, ai misteri della plutocrazia o plutomania che ti piaccia chiamarla?... Quando pure io mi provassi a spiegarteli, ta certo non ci capiresti nulla. Quel meccanismo complicato di operazioni, di calcoli, di termini tecnici resterebbe per te un laberinto sinuoso, indecifrabile, dove inutilmente cercheresti di raccapezzare una via d'uscita. Nondimeno, voglio tentare di darti un'idea di quella verità alla quale tendi così ansiosamente.... Basterà perciò che tu sappia che una forza indomabile governa oggi il mondo; e questa forza è il denaro. Questo secolo positivista non conosce più ormai nessun altro nume. I vieti ideali si spengono un dopo l'altro come tanti lucignoli cui venga a mancar l'alimento. Arricchire, arricchire possibilmente dall'oggi al domani!... aver sottomano la fonte di tutti i godimenti, materializzare l'esistenza, respingere in fondo alla coscienza ogni falso scrupolo, ogni timida esitazione; farsi largo fra la folla degli emuli, atterrarne il maggior numero possibile per aver più libero il passo.... Questo è lo scopo supremo cui aspirano i "forti" del giorno!

Papà Teoli minacciava di divenire eloquente. Gli occhi gli scintillavano. In quella specie di confessione che aveva intrapresa, lui, d'ordinario

sì scettico e freddo, pareva andasse emettendo gli entusiasmi d'una fede.... a modo suo, ma pur sempre una fede, come quella del selvaggio allo stato di natura verso il suo idolo....

Ed era strano, impressionante il contrasto. Lì, quel padre catechizzante la figlia alla prosa più egoistica, più ributtante della vita era qualche cosa di cinico, di mostruoso!... Di fuori, dalla finestra aperta sul giardino, le tepide, balsamiche aure d'un caldo autunno, tutte impregnate di miti profumi, il canto dei passeri e dei fringuelli, il mormorio dello zampillo sulla limpida vasca, tutta un'onda di soavità e di poesia!

Ersilia riceveva le due opposte correnti in pieno petto, senza fiatare, con un senso d'oppressione, di marasma sempre crescente, ma procurando di non perdere una parola del discorso di papà Teoli....

Dopo una breve pausa, questi ricominciò:

— L'*auri sacra fames* degli antichi, la febbre dell'oro che spingeva gli alchimisti del medio evo a logorarsi la vista sui crogiuoli nella ricerca della pietra filosofale è un nulla al confronto di ciò onde il mondo odierno si sente capace per appagare la sua sete d'improvvisate ricchezze. Anche in oggi, come al tempo dell'alchimia, ma con maggior fortuna, la scienza si è messa della partita. Un chimico americano, Stephen Emmens, ha scoperto *l'argentaurum*, ossia il modo di tramutare artificialmente l'argento in oro.... Pare un sogno, ed è una deliziosa realtà!

Il bisogno di accumulare il prezioso metallo si manifesta sotto tutte le forme, a costo dei più svariati sacrifici. Le miniere non bastano più a satollarci. Esaurite, o quasi, quelle della California e del Perù, se ne sono scoperte altre nel cuore dell'Africa, al Transwaal, o nelle gelide zone dell'America settentrionale, all'Alaska. E per giungervi, i ricercatori dell'oro sfidano ad ogni minuto la morte, sia fra i torridi climi equatoriali, sia fra i ghiacci inesplorati dello stretto di Chilkoot, o su fiumi micidiali come il Leuskoloin ed il Yokon.... E dove non basta l'inclemenza della natura, soccorre la mano dell'uomo a diradare le file dei concorrenti, a dar posto ai più arditi, ai più resistenti.... E sono stragi, sono eccidii di tutti i giorni, dove la morte si fa complice di coloro che aspirano più logicamente agli splendori della vita col diritto del più forte!... E le vittime cadono senza un rimpianto, senza una tomba, come una massa di deboli, d'ignavi indegna di vivere!...

Ma c'è forse bisogno d'andare così lontano, in mezzo a sì orribili rischi, per accumular dei tesori?... Qui, qui, in grembo alla civile e placida Europa, senza muoversi dalla propria città, senza affaticarsi in lunghi e tormentosi viaggi!... Abbiate un po' di testa, un po' di sangue freddo, e l'oro affluirà nelle vostre casse bell'e coniato, in premio delle vostre sapienti fatiche.... Prodiaporre gli avvenimenti, cogliere l'occasione, sfruttare l'altrui inesperienza, ecco tutto il secreto!...

Ersilia non osava interrompere il padre. Pareva pendere dalle sue labbra, come affascinata. Pure, approfittando di una nuova pausa di quell'orribile confessione:

— Tu non mi dici tutto, — susurrò. — Tu non accenni al pericolo che stai attraversando....

Il commendatore si passò una mano fra i capelli, mentre un sogghigno penoso si disegnava sulle sue labbra....

— Certo, mia cara, — rispose — chi non risicu non rosica, e tutte le ciambelle non riescon col buco.... Tu mi hai regalato dianzi un proverbio; io te ne restituisco due, altrettanto comuni ed espressivi!... Se gli scavatori del Transwaal e dell'Alaska espongono ogni giorno la vita, è troppo giusto che anche noi — speculatori sedentarii — arrischiamo qualche cosa. Avviene pur troppo talvolta che una operazione lungamente meditata e che si presentava con tutte le probabilità di successo, fallisca.... e in tal caso non c'è che rassegnarsi. Avviene tal altra — e questo potrebb'essere il caso mio — che un piano, per quanto abilmente concertato, offra il fianco alla critica dal punto di vista della cosidetta morale. Non si può guadagnar molto, senza che taluno ne scapiti... Può darsi allora che questo "taluno" metta il campo a rumore, che qualche giornale se ne immischi, proclamando di farsi interprete dell'opinione e dell'indignazione pubblica.... ma in realtà collo scopo d'aumentare la tiratura a base di scandalo. Ed allora, può benissimo succedere che l'autorità giudiziaria, malgrado la sua indole ricalcitrante a metter le mani immacolate dentro i pasticci, si vegga costretta a far le mostre d'interessarsene. Un'inchiesta, una citazione, un arresto, magari, son fra le cose possibili.... E allora il timido scappa, o si uccide.... Ma una fibra gagliarda non si spaventa per così poco. L'uomo veramente "del giorno" sa che una fitta rete d'interessi sta nelle sue mani; sa che la luce non sarà fatta.... o lo sarà in modo da lasciar adito alle più benigne interpretazioni, alle circostanze più attenuanti.... Nove volte su dieci, il peggio che gli potrà capitare, sarà di uscirne col titolo abbastanza snodino di "deplorato".... Dopo di che, chi avrà avuto avrà avuto, e la mistificazione sarà completa!

Il commendatore tacque.... e taceva anche Ersilia.... Ma al sorriso beffardo di lui faceva spaventoso riscontro il viso disfatto di lei, che pareva come colpita dal fulmine....

La lettera aveva detto la verità!... suo padre era un essere abietto, un malfattore, una personificazione della lebbra del secolo!.... E neppure l'ombra del rimorso, del più banale rincrescimento!... In quella vece, un coraggio stupido, inconscio, fondato sulla complicità e sulla vergogna altrui, che gli faceva guardare con indifferenza l'istante di poi, che gli faceva attendere con apatia delittuosa l'ora del *redde rationem*.

E la povera Ersilia ebbe una visione, un incubo che finì di travolgere l'intelletto, l'anima, il cuore di quella sventurata.

Vide la Corte d'Assise, i giudici del tribunale vestiti dell'ampia toga nera; ed il pubblico addensato, rumoreggiante giù nella sala; e gli avvocati della parte civile e della difesa.... E vide suo padre, seduto sul banco degli accusati, circondato dai carabinieri, pronto a tener testa spavaldamente all'uragano, a minacciare rivelazioni, a trascinare nel suo stesso obbrobrio i suoi soci d'industria....

Oh! meglio le mille volte vederlo cadavere!... Perchè non sapeva morire, suo padre?...

Fu questa l'ultima idea che le balenò nel cervello scombuiato....

In quel momento, un domestico entrò ad annunziare che un signore chiedeva di parlare d'urgenza al commendator Teoli.

Il signore, introdotto, si avanzò con aria ossequiosa, quasi compunta, fece una profonda riverenza al padre e una alla figlia e rivolgendosi al primo.

Sono, — disse, — assai dispiacente, illustrissimo signor commendatore, di doverla disturbare. Ma vengo da parte del Procuratore del Re, per invitarla a recarsi da lui, onde dargli delle spiegazioni che Ella — ne sono sicuro — potrà offrirgli piene ed intere. Io sono incaricato di accompagnarla, signor commendatore. Una carrozza è giù alla porta.

— Vengo subito, — rispose Teoli, alzandosi senza nessuno sforzo apparente. Il tempo soltanto di scegliere e prender con me alcune carte...

E con passo quasi baldanzoso si avviò verso lo stipo ove stavan racchiuse le famose corrispondenze....

Un grido, un tonfo di corpo precipitato nel sottoposto giardino lo fece voltare, accorrere alla finestra insieme all'agente di polizia.

Ersilia si era lanciata nel vuoto....

G. Gabardi.

(Fot. F.lli Vianelli di Venezia.)

Il deputato conte Ferruccio Macola,

di cui tanto si parla per il duello in cui fu tristemente vincitore, ha 37 anni, essendo nato a Campo San Piero (Padova) il 17 maggio 1861, e da soli tre anni è deputato di Castelfranco.

Studiò in marina, ma ben presto s'imbarcò nel giornalismo.

Dopo aver diretto per qualche tempo il *Secolo XIX* di Genova, acquistava pochi anni or sono la *Gazzetta di Venezia* di cui è direttore proprietario.

Fu al Brasile e negli Stati Uniti per studiarvi l'emigrazione, e il suo volume *L'Europa alla conquista dell'America latina*, pubblicato dall'Ongania nel 94, fu molto lodato.

Nell'87, dopo Dogali, si recò in Africa, come corrispondente, ma fu sfrattato dal gen. Genè. Vi ritornò ancora come corrispondente del *Times* e d'altri giornali.

Ebbe 15 duelli, prima di quest'ultimo così fatale per il suo avversario. Il penultimo era avvenuto poche settimane fa a Roma col deputato socialista Bissolati, direttore dell'*Avanti*. Qui il Macola era stato ferito al viso, e piuttosto gravemente.

Diamo pure il nome dei quattro padrini. Quelli del Macola erano due deputati veneti: l'avv. Carlo Donati di Lonigo, e l'avv. Guido Fusinato figlio di poeti, Arnaldo ed Erminia, professore di diritto all'Università di Torino, e direttore della *Rivista Italiana per le scienze giuridiche*.

Per il Cavallotti, erano padrini, il deputato avv. Camillo Tassi di Piacenza, e Achille Bizzoni, il noto giornalista e romanziere, il fondatore del *Gazzettino Rosa*, ch'ebbe una cinquantina di duelli; e uno dei più vecchi amici di Cavallotti.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Nel Regno delle Chimere

I figli d'Eraldo: Fiorenzo, Fulgenzio, Mansueto.
Il Monte dei Miracoli. - Il Principe Nero.
Le due Principesse. - Fior di Gardenia.

Novelle Fantastiche di CORDELIA

CON FREGI DI G. E. CHIORINO

Un volume in-16 di 300 pagine, con fregi: **Lire Tre.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

LE NAVI ADRIENSI.

Nei primi giorni dello scorso gennaio gli operai addetti all'escavo del canale di destra o collettore polesano, destinato a raccogliere le acque di scolo per la bonifica del Polesine, in provincia di Rovigo, denunciavano la presenza di un ostacolo sotto le sabbie nel letto del canale da aprirsi. Un ostacolo? Non poteva essere che uno di quei tesori che le fantasie popolari si compiacciono immaginare sepolti dovunque. Con raddoppiata lena picconi e badili tentarono la terra così imprecata e pur così generosa; e l'ostacolo cominciò a sporgere punte aguzze da ogni parte, come un mostruoso scheletro di legno, qualcosa di voluminoso ma d'impreciso. Non era il tesoro sognato dal momento che nulla riluceva al sole, ma ciò che disilludeva gli operai cominciava a lusingare gli studiosi accorsi subito a Donada, esteso comune del distretto di Adria sulla riva destra del Canalbianco. È infatti a breve distanza da Donada o Contarina che la scoperta avvenne.

L'oggetto disseppellito a Donada, ormai completamente libero, è una barca della lunghezza di venti metri e della larghezza di cinque a sei. La costruzione, a giudizio dei pratici di cose navali, è assai solida ma primitiva, quantunque non differisca troppo dalle costruzioni odierne. Le coste equidistanti e parallele sono di legno rovere, *quercus robur*, tutte egualmente incurvate e congiunte da grossi chiodi di ferro ad ampia testa. Da poppa a prua corre la spina dorsale, a così dire, del vasto scheletro, interrotto al centro e verso prora da *scasse* destinate a reggere l'albero e forse l'argano. La barca manca di traverse superiori e di coperture, asportate o distrutte dalla mano dell'uomo e dal tempo.

L'esumazione avvenne con ogni cura, presente una speciale commissione ivi recatasi da Venezia in rappresentanza della Deputazione veneta di storia patria, dell'ufficio regionale dei monumenti, alla quale s'aggiunsero altri competenti del sito. Lo stato di conservazione della barca, se è sufficiente a dare idea della sua forma, non è tale però da bastare ad assegnarle con precisione un'età. L'ingegnere Scarpari, in una lunga e dotta relazione, pretende che la nave o barca adriense rimonti al sesto o settimo secolo, come a dire a circa mille dugento anni. Altri pensano invece ch'essa sia posteriore. Mentre si discuteva, un'altra nave fu scoperta a breve distanza dalla prima. Se non che la forma e le dimensioni della nuova vecchia barca sono ancora ignote, trovandosi sepolta a metri 3.40 sotto la comune marea. Per rimetterla in luce occorre un escavo speciale non compreso nei lavori contemplati pel canale. All'uopo abbisognano denari che si stanno raccogliendo, e corpi morali ed amministrazioni private delle provincie di Rovigo e di Venezia già deliberarono apposite offerte. Può darsi che

La nave antica scoperta a Donada (Prov. di Rovigo) (fotografia S. Riva)

la seconda nave renda più facile la loro assegnazione nel tempo e nella storia, od anche contenga oggetti che ne precisino senz'altro l'età. Già presso alla prima messa in luce nel gennaio si rinvennero pezzi di metallo e di fune, anse, chiodi, un vaso di terracotta e molte ossa frammiste a fango: trattasi però di ossa animali.

Certo la esistenza di navi sotto campagne coltivate non può non sorprendere grandemente tutti coloro che ignorano come qualmente al posto delle terre comprese fra Venezia e Ravenna scorresse un tempo il mare e spumeggiassero le verdi onde dell'Adriatico. La città di Adria, in provincia di Rovigo, che conta adesso 16 000 abitanti e dista quasi trenta chilometri dal mare, era un tempo sulla sponda o assai vicino all'Adriatico dal quale prese secondo ogni probabilità il nome. Chiamavasi *Hadria* o *Atria*, e dopo aver appartenuto agli Etruschi fu confederata dei Romani. Il suo porto esercitava estesi commerci e serviva di stazione al naviglio romano sotto gl'imperatori. Caduto l'impero, le inondazioni del Po e dell'Adige fra le bocche dei quali è situata, resero il paese intorno paludoso e inabitabile. Col procedere dei secoli il terreno d'alluvione soverchiò gradatamente il mare lungo le coste, e gli adrienai perderono man mano la vista del "triste verde libero fragrante Adriatico". Manifesti sono ancora i segni dell'antica prosperità marinara di Adria, ed ampie dune di sabbia esistono nei campi che intercedono fra la città capoluogo ed il mare.

Le navi adriensi, che svegliano adesso la curiosità del pubblico e l'interesse degli studiosi, si trovano appunto sotto le dune verso il mare, a dodici chilometri da esso. Naufragarono avanti la trasformazione della città che la Repubblica di Venezia sottomise a sè alla fine del quattrocento, o vennero abbandonate in seguito al ritiro del mare o forse in qualche canale che ivi avrebbe potuto esistere? La prima ipotesi sembra la più probabile, chè la sparizione del mare non può non essere avvenuta lentamente. Immobilizzate fra la sabbia, il suolo intorno andò elevandosi per l'assidua opera delle alluvioni, al punto — racconta uno storico di Adria — da coprire grado a grado le antiche foreste e molta parte della città. A non molta distanza da essa si rinvennero sepolti avanzi di antiche mura massicce, rovine di un anfiteatro, di bagni, di acquedotti, di pavimenti in mosaico, ecc; e sono appunto codesti resti della passata sua grandezza che formano il vanto dei due musei d'antichità dei quali la vetusta Adria è orgogliosa. Un tempo essa inebriava con l'eccellenza de' suoi vini lodati persino da Plinio il Vecchio; adesso invece lotta coraggiosamente per prosciugare i suoi campi e risanare il clima.

I lavori del canale in costruzione, anzi dei due canali, uno di destra e l'altro di sinistra, che condussero alla scoperta delle navi, hanno invero una grandiosità che onora il consorzio che li intrapreso. Trattasi di canali di oltre quaranta metri di larghezza e destinati a raggiungere il mare.

A. C.

LA GIOVINEZZA DI VALENTINA VISCONTI.

Di poche principesse della dinastia viscontea è popolare tra noi il nome, come di Valentina, figlia di Gian Galeazzo. Non per la reale conoscenza dei suoi meriti, ma più per riflesso di avvenimenti di molto posteriori alla sua morte. Fu infatti quale discendente di Valentina che Luigi XII mise innanzi le sue pretese sul ducato di Milano, e così in grazia di lei la Lombardia diventò francese col chiudersi del secolo decimoquinto.

Oltralpe, invece, la simpatica moglie di Luigi d'Orléans è ammirata come una delle più squisite figure dell'aurora del Rinascimento. La sua bellezza, la sua grazia, la sua coltura hanno trovato apologisti in ogni tempo.

A bon droit doiat de tous estre louée,

canta di lei Eustache Deschamps, uno dei poeti più fecondi della Corte di Carlo VI. "La figlia di Gian Galeazzo", scrive il conte de Laborde, "aveva la grazia che seduce, la bellezza che impone, il grado elevato che domina: avvezza al lusso delle Corti più splendide d'Italia, portava in Francia, sul finire del trecento, i suoi gusti, le sue gioie, le sue mode, i suoi oggetti d'arte". E molti altri poeti e prosatori d'ogni secolo fanno a gara a celebrarla come il più bello ornamento della Corte di Carlo VI.

Se è nota, per quanto non perfettamente, la vita di Valentina, duchessa d'Orléans, poco o nulla si sapeva finora di lei giovinetta. Questa lacuna intende colmare con pazienti ricerche d'archivio e geniali divinazioni il prof. Giulio Camus, nome ben noto non solo ai nostri ufficiali della scuola di guerra, ma agli studiosi italiani e francesi. Sulle scorta di una sua recente pubblicazione[1] rievochiamo la graziosa immagine della figlia del Conte di Virtù.

*

Fra il 1370 e il 1371 — la data è controversa — Valentina vide la luce in Pavia da Gian Galeazzo e da Isabella di Francia. Dall'avola Bianca di Savoia e dalla giovane zia Violante Visconti, poichè le mancò presto la madre, ricevette squisita educazione in quel castello di Pavia, che racchiudeva una delle biblioteche più preziose di quell'età. Sebbene non si abbiano dati sicuri intorno a' suoi studii, dai gusti che spiegò più tardi si può arguire che fin da' suoi primi anni avesse propensione per le lettere. Sapeva bene il francese, leggeva il tedesco, si dilettava di musica e portò seco, passando in Francia, oltre ad un buon corredo di libri in varii idiomi, arpe di gran pregio.

Gian Galeazzo iniziò presto negoziati per farle conchiudere cospicuo matrimonio, atto nel tempo stesso a dare sempre maggior credito alla signoria viscontea. Rivolse dapprima i suoi sguardi verso la casa di Lussemburgo, ma la lentezza frapposta da Venceslao "re dei Romani" a dare una risposta definitiva agli ambasciatori di Gian Galeazzo, fece fallire le trattative iniziate. Giovanni di Goerlitz, ultimo dei fratelli di Venceslao, il candidato su cui s'eran posati gli occhi di Gian Galeazzo, si fidanzò con una principessa svedese, e Valentina, poco dopo, era promessa al duca d'Orléans.

Già altre volte i Visconti s'eran imparentati coi Valois. La prima moglie di Gian Galeazzo era della casa di Francia. Un matrimonio francese era quindi indicatissimo, tanto più che, come già per l'unione tra Gian Galeazzo e la figlia di Giovanni il Buono, di nuovo la casa di Savoia, imparentata e coi Visconti e coi Valois, offriva i suoi buoni uffici, sperando forse in questo modo di sottrarre il Visconti all'influenza tedesca e farlo entrare nell'orbita della politica francese.

*

Il 27 gennaio 1387 fu firmato in Parigi il contratto tra Bertrando Guasco, procuratore di Gian Galeazzo, e Luigi di Valois, cugino di Carlo VI, chiamato allora duca di Touraine: l'8 aprile, in casa di Bianca di Savoia, a Pavia, ebbe luogo la ratifica. Gian Galeazzo dava in dote alla figlia 450 000 fiorini d'oro e la contea d'Asti, di cui il duca di Touraine prese subito possesso. Ma scorsero oltre a due anni prima che il matrimonio fosse consumato. Oltre alle cause politiche che minacciarono parecchie volte di mandare a monte ogni cosa, al viaggio di Valentina in Francia erano d'ostacolo le tristi condizioni dei paesi per cui doveva passare. Finalmente, pacificatisi alquanto i Monferrato, gli Acaia ed i Savoia, si annunziò che Valentina, con solenne corteo, si sarebbe avviata sul finire di giugno del 1389.

Fu subito un gran da fare tra tutti i principi sui cui dominii il corteo sarebbe passato e se ne accorsero i poveri comuni costretti a votare più o meno spontaneamente i donativi necessarii perchè i rispettivi sovrani fossero in grado di sostenere il loro decoro. Cinquecento fiorini d'oro furono offerti dal comune di Torino al principe d'Acaia, signore del Piemonte, cinquecento fiorini pure da Moncalieri Rivoli, Pinerolo, Susa, Savigliano, Carignano, Barge, ciascuna secondo le sue forze, diedero pure il loro contributo. E così in Savoia, dove pure l'agiatezza non era troppa, poichè non molto tempo addietro il tesoriere generale era stato costretto a fare un mutuo di 400 fiorini per sei settimane al modesto tasso del 27 per cento.

*

Dopo splendide feste celebratesi a Milano, di cui però tacciono disgraziatamente i cronisti, il 22 giugno Valentina s'avviò a cavallo per Pavia, scortata dal principe d'Acaia, dal signore di Mantova, dal marchese di Monferrato, dal marchese di Ferrara, dagli ambasciatori veneziani. Nel lasciare la sua città natale Valentina ebbe il dolore di non potere più abbracciare il padre. Gian Galeazzo, ci attesta il cronista Enguerrand de Menstrelet, s'era allontanato da Pavia per non farsi vedere a piangere. Chi avrebbe immaginata tanta sensibilità nel Conte di Virtù?

Splendide furono le accoglienze fatte alla duchessa di Touraine ad Alessandria, Asti, Chieri, Torino e magnifico veramente doveva apparire il corteo di circa milletrecento cavalieri, dalle vesti sontuose, dalle ricchissime lucenti armature. A Chieri per poche ore di soggiorno si spesero circa 2000 fiorini, altrove somme anche maggiori, di guisa che si può calcolare ad oltre diecimila fiorini, — somma cospicua pei tempi e gravissima per le oberate finanze dei principi d'Acaia, — il denaro speso nel solo Piemonte a festeggiare la sposa. Il principe d'Acaia pagava caro l'onore di accompagnare Valentina per buon tratto di strada. Magra consolazione! Lo stesso spettacolo si ripeteva in ogni Stato, chè molti dei paesi attraversati dal corteo erano quanto il Piemonte travagliati da guerre civili, carestie e mali d'ogni maniera.

Nel castello di Beauté, sulle rive della Marna, ai primi d'agosto Luigi di Touraine s'incontrò finalmente con la sposa ed il 22 agosto, giorno di domenica, fecero il solenne ingresso a Parigi. Le famose cronache del Froissart ci descrivono le grandi feste celebrate per sei giorni in tale occasione, e ci danno ragguaglio dei ricchi doni, offerti alla nuova duchessa. Per quanto cospicui, essi non potevano rivaleggiare per valore intrinseco e merito artistico collo splendido corredo che Valentina portava seco dall'Italia.

*

A dare una pallida idea di tanta ricchezza soccorre un inventario pubblicato ora per la prima volta dal Camus. Il prezioso elenco principia con una vera profusione di gioie d'ogni maniera: corone grandi e piccole, cinture d'oro tempestate di pietre preziose, collane, fermagli, rosari infilati di gioielli, anelli, immagini sacre e salteri con ornamenti di pregio. In complesso centocinquanta diamanti, una trentina di smeraldi, oltre trecento zaffiri, quattrocento e più rubini e perle da non si dire, legate e sciolte. E tra questi sfarzosi ornamenti, che dovevano essere miracoli dell'oreficeria d'allora, una gran cintura d'oro con quarantasei "balays" (rubini di color rosa tenero), undici grossi zaffiri, cinquantasei diamanti, trentaquattro grosse perle e cinquecento quaranta perle mezzane, un'altra cintura pure d'oro con ventisei rubini, ventisei zaffiri ed altrettante perle, duecento grosse perle da legare i capelli, un profluvio di anelli di diamanti, rubini, zaffiri, perle da sbalordire.

Sfarzosi pure i parati per la cappella domestica, gli arazzi e le coperte per la camera. Poche in compenso le vesti scarlatte, verdi, violette, di panno o di velluto, ma quali sparse di spighe di perle e di diamanti, quali ricamate a rose di perle e d'oro di Cipro. Copiosi i servizi da tavola, d'oro, d'argento dorato, di argento bianco. Specialmente ragguardevoli per valore intrinseco e pregio artistico dovevano essere tra il vasellame d'oro un "gobelet et une esguiere d'or fain en maniere de gland", guarniti di quindici rubini, sedici zaffiri, sessantaquattro perle, oltre a sei perle ed uno zaffiro più grosso per ornamento delle parti accessorie, un "hanap (vaso da bere) d'or", cesellato col coperchio a foggia di raggi solari ed il collo smaltato di bianco e di rosso. Non sfiguravano certo accanto a questi tra gli oggetti d'argento dorato un "grant viell bacin" alle armi del conte di Virtù, "une noix de Yande qui fait un gobelet à un pié de griffon d'argent doré et à quatre perles" e bacili, ed eghiere e saliere e piatti d'ogni forma e dimensione e — notiamo per la rarità del caso perchè la forchetta si generalizzò molto più tardi ed allora serviva solo per la frutta od il dolce — due forchette accanto ad un numero assai più considerevole di cucchiai.

In una lettera del duca di Touraine a Gian Galeazzo in data 15 settembre 1389, il genero ringrazia il suocero d'aver a puntino mantenuta ogni sua promessa e, rifacendo l'inventario dei gioielli ed altri oggetti preziosi, portati da Valentina in Francia, ci fa sapere come i gioielli, le vesti ed i parati erano stati stimati in Lombardia 68 858 fiorini, il vasellame, pesato a Parigi, rappresentasse il valore di circa 8850 lire tornesi. Di tanti tesori rimane ora appena un pallido ricordo nei documenti d'archivio, ma sono bastevoli a provare quanta raffinatezza d'eleganza e di cultura fosse nella Lombardia del secolo decimoquarto.

GIUSEPPE ROBERTI.

[1] *La vaisse en France de Valentine Visconti, duchesse d'Orléans, et l'inventaire de ses joyaux apportés de Lombardie.* Turin, Casanova, 1898.

Se esaminate attentamente l'avviso della Lotteria Esposizione di Torino, che pubblichiamo oggi, siamo certi che seguirete il nostro esempio, inviando, cioè, subito come abbiamo fatto noi, lire Cento alla Banca Casareto per l'acquisto di Cento quinti di biglietti della Lotteria di Torino, i quali hanno la certezza di un premio.

Questa Lotteria ebbe ovunque la migliore accoglienza perchè è riconosciuta come la meglio ideata e l'unica che presenti davvero grandi vantaggi per i giuocatori.

TEATRI.

Al Regio di Torino ebbe un esito freddo la nuova opera *Camargo* del maestro De Leva, autore assai apprezzato di eleganti romanze da camera. Dall'insuccesso si dà colpa in gran parte all'esecuzione. — Le opere nuove di due signore, — caso rarissimo, — furono eseguite su due teatri: a Vercelli *Dal segno alla vita*, della signorina Virginia Mariani; al Pagliano di Firenze *Mex*, in due atti, della signora Mary Rosselli Nissim, in collaborazione col maestro E. Menichetti. Quest'ultima opera incontrò il favore del pubblico e della stampa.

La recita d'addio dell'attrice Reichemberg alla *Comédie Française*, ha avuto luogo la sera del 7 marzo, e la Duse, recitando cogli attori della sua compagnia l'ultimo atto dell'*Adriana Lecouvreur*, ottenne un grandissimo successo. Particolarmente il finale fu per la nostra celebre attrice un trionfo; sei volte fu chiamata al proscenio. Il presidente Fauro, desiderò esprimere la sua ammirazione alla Duse, che si recò nel palco presidenziale accompagnata da Giulio Claretie.

Ora nuova festa all'arte italiana si sta preparando a Parigi. Il direttore dell'Opéra ha ottenuto da Giuseppe Verdi, pei concerti del venerdì e sabato santo, la primizia dei tre lavori che il grande maestro ha scritto in questi ultimi tempi: uno *Stabat* per due cori con accompagnamento di orchestra; un *Te Deum* per cori e orchestra, e una *Preghiera* per quartetto di voci di donna (primo e secondo soprano, mezzo soprano e contralto) senza accompagnamento. Le parole della *Preghiera* sono quelle delle prime sette terzine dell'ultimo canto della *Divina Commedia* e comincia con l'invocazione: "Vergine madre, figlia del tuo figlio." Il maestro Verdi ha promesso di recarsi a Parigi per dirigere le prove e forse anche l'esecuzione.

Abbiamo già accennato ai dissensi fra Leoncavallo e il maestro Mahler, per l'andata in scena della *Bohème* all'Opera di Vienna. L'opera andò in scena come voleva il Mahler, il 23 febbraio, e senza il tenore Van Dick. L'opera ebbe uno splendido successo; piacquero particolarmente i due primi atti. L'autore fu chiamato una trentina di volte al proscenio. Tuttavia i fatti diedero ragione al Leoncavallo: il Dippel, che sostituì il Van Dick, fu giudicato un mediocrissimo Marcello.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

È USCITO il SECONDO VOLUME del

Resoconto stenografico del PROCESSO ZOLA

preceduto da un sunto del processo Dreyfus, da tutte le lettere e gli articoli relativi di EMILIO ZOLA, e accompagnato dai ritratti di Zola, di Dreyfus, degli avvocati, dei generali e dei testimoni principali.

TRE VOLUMI DI OLTRE 200 PAGINE; CIASCUNO AL PREZZO DI **UNA LIRA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Etichetta e Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

2.ª EDIZIONE

GALATEA

ROMANZO DI

A. G. Barrilli

Un volume in-16 di 390 pagine

UNA LIRA.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, editori.

Soc.TÀ ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Successa all'Officina **Ed. DE MORSIER** fondata nel 1850

BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi
145 Medaglie d'oro — 145 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso Agrario di Forlì: Diploma e Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trebbiatrici. - Concorso Intern. in Pesaro: Medaglia d'oro per le migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposiz. e Concorso di Città di Castello: L.ª Premio Medaglia d'oro del Minist. d'Agric. e Comm.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote

per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

476 coppiette vendute del solo piccolo modello.

Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici. Numerosi certificati e referenze.

LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

TERZO MIGLIAIO

La CITTÀ MORTA

TRAGEDIA DI **Gabriele d'Annunzio**

Un volume in carta di lusso: **Lire Quattro.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Seconda Edizione

FILIPPO BUSSINI JUNIORE

ROMANZO DI

ENRICO CASTELNUOVO

Un volume in-16 di 436 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Recentissima Pubblicazione

L'Utopia Collettivista e la Crisi del "Socialismo Scientifico,,

che fa seguito a PRO e CONTRO il SOCIALISMO

DI **SAVERIO MERLINO**

Un volume in-16 di 180 pagine: **Una Lira.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

Recentissima pubblicazione

L'AUTOMA

Romanzo di **E. A. BUTTI**

Nuova Edizione RIVEDUTA DALL'AUTORE.

Lire 3,50. - Un vol. in-16 di 320 pagine. - Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Librerie Treves

MILANO Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.
ROMA Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. BELTRAMI, Angolo Via Farini, e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves ed ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES** di **Roma** è stata incaricata dell'**esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.**

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Della morte tragica di Cavallotti si parla ampiamente nel giornale.

Così pure della festa del 4 marzo a Roma. Qui aggiungeremo che in quel giorno fu inaugurato a Firenze il monumento a Cosimo Ridolfi in piazza San Spirito; a Siena fu inaugurata una lapide commemorativa nella sala monumentale del Comune; a Cosenza la biblioteca ed il Museo Civico; a Palermo assistevano alla rivista il comandante e gli ufficiali della nave austro-ungarica *Frundesberg*. Molti comuni erogarono somme considerevoli in opere di beneficenza: il comune di Bologna elargì L. 20 500. In moltissimi comuni rurali si fecero larghe distribuzioni di pane, farina e denaro. Non vi fu da lamentare alcun disordine nè inconveniente: soltanto a Vibonati (Salerno), mentre si distribuiva il pane ai poveri nel palazzo Municipale, sprofondò il pavimento. Due donne rimasero morte e circa 30 persone gravemente ferite.

—

La Camera ha approvato il progetto per l'avanzamento nei corpi della R. Marina nelle sedute del 2 e del 3; poi si è prorogata al 7, dedicando la seduta di quel giorno esclusivamente alla commemorazione dell'onorevole Cavallotti. Al Senato nella seduta del 3, il Codronchi svolse la sua interpellanza sulle condizioni della Sicilia, affermando che il malcontento e i disordini derivano soltanto dal disagio economico dell'isola, ed invocando speciali provvedimenti, che il Rudinì promise non senza essersi fatto molto pregare. Nella stessa seduta fu approvato il progetto per stanziamento di fondi da erogarsi in sussidio dei veterani del 1848-49.

—

Il congedamento della classe del 1874 richiamata sotto le armi alla fine di gennaio, è incominciato il 3 corrente e già terminato. Qualche agitazione per il caro prezzo del pane e la mancanza di lavoro si è rinnovata nel Ferrarese ed in altre provincie, ma senza alcuna gravità: si temono scioperi nel Polesine dove la propaganda socialista è attivissima e le condizioni dei lavoratori della terra lasciano molto a desiderare.

A Livorno nel 1° collegio, fu eletto con 870 voti l'ingegnere Dal Buono, al posto dell'ingegnere Marassi, la cui elezione era stata annullata dalla Camera.

La sera del 4, verso le 22, una scossa di terremoto fu sentita in tutta l'Emilia, nel Polesine, a Padova, a Firenze, in alcune località della riviera ligure. A Verona ed altrove la scossa si ripetè a breve intervallo; in qualche località dell'Emilia fu di nuovo sentita anche il mattino seguente. Nessun grave danno. Un violentissimo fortunale di scirocco e levante imperversò nella notte dal 6 al 7 sulle coste della Sicilia, specie a Milazzo e Messina, facendo naufragare varie barche e producendo danni rilevantissimi anche nei porti. Altri naufragi sono avvenuti nell'Adriatico, e precisamente nelle acque dell'arcipelago di Tremiti. Mancano notizie di due paranze da pesca che si ritengono perdute.

—

Prima di congedare la Camera e convocare i comizi, il ministero Méline vorrebbe provvedere al *deficit* del bilancio francese che, per l'esercizio in corso, è di 64 o 65 milioni. Perciò si sollecita l'approvazione di un progetto con il quale, con il pretesto di riordinare il mercato cambiario, si aumenta l'imposta sulle contrattazioni di Borsa. A proposito del bilancio dell'entrata si è anche discusso intorno alla tassa di soggiorno dei forestieri in Francia. Molti deputati hanno chiesto di aumentarla: Hanotaux si è opposto dicendo che l'aumento è contrario ai trattati; poi si è contentato del rinvio della proposta ad una commissione speciale. La proposta d'aumento è ispirata al solito dal desiderio d'impedire la concorrenza della mano d'opera straniera, particolarmente italiana: del pari contro di noi è rivolta la proposta del governo per i premi alla sericoltura e filatura della seta, approvati nella seduta del 2, nella misura di 400 franchi per bacinella che fili bozzoli francesi, e 340 franchi per bacinella che fili bozzoli esteri.

Il colonnello Henry, non avendo potuto sostenere la indegnità del colonnello Picquart, dovette nominare i suoi padrini per fissare le condizioni del duello. Questo avvenne il 5, alla spada, ed Henry fu ferito al polso ed al braccio. Dopo questo duello Esterhazy si credette in dovere di sfidare egli pure il colonnello Picquart, ma questi rifiutò di battersi con l'autore delle famose lettere pubblicate dal *Figaro*.

La questione del Niger, secondo le dichiarazioni fatte da Hanotaux alla Camera, rispondendo al principe d'Arenberg, sembra avviarsi ad una equa soluzione, e i governi di Parigi e di Londra hanno mandato le istruzioni più concilianti ai loro rappresentanti nell'Africa occidentale. Ciò non ostante l'opinione pubblica in Inghilterra è ancora eccitata, sia contro la Francia per il Niger, sia contro la Germania per la Cina. Il Curzon ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'indipendenza della Cina è la base della politica inglese, e tre giorni dopo si è saputo che la Russia impone alla Cina di cederle in pieno ed assoluto possesso Port Arthur, minacciandola in caso contrario di invadere la Manciuria. Lord Selborne, in un discorso fatto a Brandfort, ha dichiarato che l'Inghilterra desidera la pace, ma non indietreggerà dinanzi alla guerra per il mantenimento dei suoi diritti e l'integrità dell'Impero Cinese.

—

In Spagna il governo ha ribassato il dazio d'entrata sui grani a 6 lire fin quando il prezzo medio sia superiore a 12.50 il quintale. Fu arrestato a Madrid un italiano, tal Loro, fratello del proprietario di un caffè. Un mese fa circa il Loro minacciò con un bastone il Sagasta: adesso, da qualche giorno, si aggirava intorno all'abitazione del presidente del Consiglio. Dagli interrogatorii ai quali fu sottoposto si riconobbe facilmente che il Loro è pazzo.

—

Il 2 corrente si chiusero le diete di Boemia e del Tirolo, le ultime rimaste aperte. Una ordinanza della polizia di Praga sospese da quel giorno l'uso dei distintivi con i colori nazionali. Il 5, l'ufficiale *Wiener Zeitung* pubblicava la convocazione del Reichsrath per il 21, e nel tempo stesso nuove ordinanze imperiali che, abrogando le ordinanze pubblicate dal conte Badeni, basano l'uso delle lingue sulla divisione del regno in distretti esclusivamente tedeschi, od esclusivamente Czechi, e distretti bilingui. Il giorno seguente l'Imperatore accettava le dimissioni offerte dall'intiero gabinetto Gautsch e nominava presidente del Consiglio il conte Francesco Thun, un tempo governatore della Boemia, incaricandolo della formazione del gabinetto. Il conte Thun ha formato il suo gabinetto l'8 corrente, assumendone la presidenza e l'interno, lasciando il Welsersheimb, il Witek, il Kaber ed il Bylandtheidt ai ministeri della difesa nazionale, delle ferrovie, della giustizia e dell'istruzione e culti; e dando l'agricoltura a Kast presidente della dieta della bassa Austria, le finanze a Kaitzl deputato giovane czeco, il commercio a Baernesther deputato del gruppo dei gran proprietari tedeschi, e nominando ministro senza portafoglio il deputato polacco Zendrzesowiez. Il programma del nuovo gabinetto ha per base la concentrazione di tutti i gruppi moderati del Reichsrath.

Francesco Giuseppe, che non aveva più voluto ricevere il principe di Bulgaria dopo la conversione del principe Boris, gli accordò, il 7, una udienza che il principe avevagli chiesta per ringraziarlo della premura dimostrata dall'Imperatore durante la malattia della principessa Clementina Orléans Coburgo, madre del principe, che è adesso fuor di pericolo.

—

Il re di Grecia ricevette il corpo diplomatico andato a congratularsi con lui per lo scampato pericolo. La mattina del 6 fu cantato un solenne *Te Deum* nella metropolitana e fu fatta una imponente dimostrazione sotto il palazzo reale; nel pomeriggio con l'intervento dei Sovrani fu collocata la prima pietra di una cappella votiva che sorgerà sulla strada di Porto Falero, nella località dove avvenne l'attentato del 26 febbraio. La Camera, riunitasi il 3, deliberò di presentare al Re un indirizzo di felicitazione. Il ministro delle finanze presentò il progetto per il controllo finanziario, compilato d'accordo con le potenze che fu approvato nella seduta del 7, ed annunziò che la Russia, la Francia e l'Inghilterra garantiscono un nuovo prestito alla Grecia fino alla concorrenza di 125 milioni.

La candidatura del principe Giorgio al governatorato di Creta non è stata ancora abbandonata dalle potenze: lo dichiarò il Curzon l'altro giorno alla Camera dei Comuni, aggiungendo però che all'Inghilterra preme più d'ogni altra cosa il sollecitare lo sgombro della Tessaglia. Anche i Tessali devono essere dello stesso parere, poichè non ostante le smentite ufficiali, le truppe turche continuano a commettere eccessi. Anche quelli commessi nel sangiaccato di Uxkub a danno di Bulgari sono stati smentiti, ma intanto i Bulgari residenti in Macedonia sono tutti fuggiti. A Costantinopoli, il 5, il segretario dell'esarcato bulgaro, che era anche redattore del giornale *Novini*, fu aggredito negli uffici di redazione ed assassinato con due colpi di revolver da un individuo che la polizia turca finge di cercare e non trova, probabilmente perchè lo conosce benissimo e sa chi lo ha incaricato dell'assassinio.

È definitivamente deciso che il generale Kitchner *sirdar* dell'esercito anglo-egiziano ordinerà quanto prima la marcia su Cartum. Al servizio d'informazioni risulta che in quella città vi sono da qualche mese tre ufficiali francesi che istruiscono i Dervisci nei preparativi di difesa. La Russia invece manda dei maestri di scuola e delle medichesse in Abissinia, ed autorizza la creazione di un'agenzia commerciale abissina in Odessa, promettendo analoghe autorizzazioni per Pietroburgo, Mosca, Kiew ed altri centri commerciali.

I giornali di New-York hanno annunziato che il governo spagnolo chiese al governo degli Stati Uniti il richiamo del generale Lee console generale all'Unione all'Avana; e nel tempo stesso espresse il desiderio che i soccorsi mandati dagli Stati Uniti alle popolazioni cubane non fossero trasportati a bordo di navi da guerra per togliere a tali soccorsi qualunque carattere officiale. Secondo i detti giornali, il governo di Washington avrebbe respinto ambedue le richieste: il governo spagnolo fa dichiarare invece che non ha mai dovuto occuparsi del generale Lee e che, riguardo alle navi, ha ottenuto quanto desiderava.

L'Argentina ha chiesto alle banche di Londra un prestito di 250 milioni garantito dai dazii sull'alcool e dal provento dei tabacchi.

Al Brasile il risultato delle elezioni è stato quello che si prevedeva: Campo Salles è stato eletto presidente della federazione e Rosa Sylva vicepresidente.

—

Nelle acque australiane si è perduta la nave francese *Felix Faure*: 16 morti. Un ciclone si è scatenato sull'isola Mayotte, una delle isole Comore, fra il Madagascar e la costa africana, nella notte dal 27 al 28 febbraio, facendo danni enormi e numerose vittime. Il 5 corrente, all'isola di Cuba, un uragano distrusse la caserma e l'ospedale di Batabano; 9 soldati morti e 39 feriti. Uno scontro ferroviario avvenne il 7 nella stazione di Chasse, sulla linea Lione Vienne: 10 feriti.

9 marzo.

Oettinger & C.ia, Zurigo (Svizzera)

Spediscono direttamente e franco ai particolari Stoffe di moda in Seta-Lana-Cotone-Mohair-Alpaca-Velluto a prezzi di fabbrica

Stoffe per abiti da signora e signore eleganti e pratiche per ogni stagione od occasione. Campionario a richiesta.

Franco in tutta Italia ed in qualsiasi Stato del Mondo.

PÂTE DENTIFRICE
GLYCÉRINE
Servirsene una volta vuol dire adottarla.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

La buona madre ormai si è persuasa
che ognor la **Razzia** le occorre in casa.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
*nella cura della **Tosse** e delle **Affezioni bronchiali** di varia natura.*
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzani, propriet. della genuina ricetta — Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Confronti utili.

Nel 1882 venne autorizzata la Lotteria di Brescia, biglietti 750.000. Primo premio, L. 100.000. — Probabilità di vincerlo: UNA contro 750 000.
» 1882 Lotteria di Verona, biglietti 5.000.000. — Vincite maggiori, L. 100.000. - Probabilità di conseguirle: UNA contro 1 000 000.
» 1884 Lotteria di Torino, biglietti 3.000.000. — Primo premio, L. 300.000. — Probabilità di vincerlo: UNA contro 3 000 000.
» 1886 Lotteria di Roma, biglietti 800.000. — Primo premio, L. 100.000. — Probabilità di vincerlo: UNA contro 800 000.
» 1887 Lotteria della Stampa, biglietti 1.500.000 — Primo premio, L. 100.000. — Probabilità di vincerlo: UNA contro 1 500 000.
» 1892 Lotteria di Palermo, biglietti 3.000.000. — Primo premio, L. 200.000. — Probabilità di vincerlo: UNA contro 3 000 000.
» 1892 Lotteria Italo-Americana, biglietti 3.250.000. - Primo premio, L. 200.000. — Probabilità di vincerlo: UNA contro 3 250 000.

In corso — LOTTERIA di TORINO — biglietti OTTO-MILA-CENTINAIA — Premi da L. 200.000 — 100.000 — 50.000 — 25.000 — 15.000 — 10.000 — 5.000, ecc. In tutto Ottomila per complessive lire DUE MILIONI. Tutti in contanti senza alcuna ritenuta. — Un premio è garantito ogni Cento biglietti. — Le probabilità di vincere Lire 200 000, oppure 100.000, sono UNA contro 2000.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5. Prezzo del quinto di biglietto Lire Una. Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Centesimi 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome*, *cognome* e l'*indirizzo* per evitare errori nella spedizione. — I biglietti si vendono:

in **Torino** presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria). — In **Genova** presso la Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10. — In **Milano** presso Donati Jarach e C.; Luigi Minoletti, Piazza Mercanti; Giornale *Gazzetta dei Prestiti*, Via Santa Radegonda, N. 10; Giornale *La Finanza*, Via Cordusio, 8; G. Orefice, Portici Settentrionali, 12; Cesare Ponti, Portici Settentrionali, 22-23; *Bollettino delle Estrazioni*, Corso Vitt. Em., 13; Giornale *La Perseveranza*; *Il Monitore dei Prestiti*, e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Guarigione istantanea
DELLE NEURALGIE
Col tubo Dr BOURDALLE
Scatola di 1 Tubo G.mi 10 F. 1.60. — 1 Tubo G.mi 40 F. 2.25
» 6 Tubi » 10 F. 8.10. — 3 Tubi » 40 F. 8.25
Franco spese postali.
IN TUTTE LE FARMACIE
Per schiarimenti scrivere direttamente.
A. SCIORELLI, PARIGI.

FRATELLI RAMAZZOTTI – MILANO
COGNAC "VITTORIA"

OLIO di HOGG
DI FEGATI FRESCHI DI MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*
Si vende solamente in boccette TRIANGOLARI, esigere il bollo dell'UNIONE dei FABBRICANTI
Solo proprietario: HOGG, 2, R. Castiglione, Parigi, ed in tutte le Farmacie

È uscita la SECONDA EDIZIONE

Federico Confalonieri

MONOGRAFIA STORICA DI ALESSANDRO D'ANCONA,

CON NUMEROSI DOCUMENTI INEDITI tolti dall'Archivio segreto di Milano e dell'I. R. Archivio di Vienna.

Introduzione. — Il Confalonieri e il tumulto milanese del 1814. — Speranze e delusioni. — Dal 1814 al 1821. Dal marzo al dicembre '21. — Il processo. — La condanna. Il colloquio col principe di Metternich. — Nello Spielberg. — Fuori dallo Spielberg. — Documenti.

A questa seconda edizione è aggiunto il ritratto di Federico Confalonieri tolto da un quadro esistente nel Museo del Risorgimento a Milano.

Lire Quattro. — Un volume in-16 di 480 pagine. — **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ACQUA-CEDRO-TASSONI

Genuina soltanto se confezionata in flaconi, mezze bottiglie e bottiglie portanti l'etichetta colla marca di fabbrica e la firma „Tassoni" e la capsula assicurata da listarella di carta portante essa pure la firma „Tassoni."

MASSIMA ATTENZIONE ALLA FIRMA. - NON ACCETTARE ACQUA-CEDRO SCIOLTA CHE VENISSE OFFERTA PER TASSONI.

Pacco postale: 6 flaconi, L. 5,60 — idem, una bottiglia, L. 3,60 — idem, 2 bottiglie, L. 7.

Proprietà: Farmacia Tassoni in SALÒ (Lago di Garda). — Deposito in MILANO: Tranquillo Ravasio, Corso Vittorio Emanuele, 24.

PER L'ESPULSIONE COMPLETA DELLA TENIA
RIVOLGERSI AL
CAV. DOTT. STEFANO ROSSINI
PISA

È USCITO L'

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

ANNO 34.° – 1897

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO VOLUME:

ASTRONOMIA
del prof. G. CELORIA. Astronomo del R. Osservatorio di Milano.

L'osservatorio astronomico Yerkes presso Chicago. Il più grande cannocchiale conosciuto. Cannocchiali e telescopi. Macchie solari. Grandi macchie del gennaio e agosto '97. Calor solare. Temperatura del Sole. Eclissi annulari di Sole del 1.° febbraio e del 29 luglio '97. Eclissi totale del 22 gennaio '98. Marte e la sua opposizione del '96-97. Lavori relativi alla carta fotografica del cielo. Un nuovo catalogo di stelle. Colori delle stelle. La stella Sirio. Le piogge di stelle cadenti del mese di novembre.

METEOROLOGIA E FISICA DEL GLOBO
del prof. G. GIOVANNOZZI, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze.

Il clima d'Atene. Climi affricani. L'anno meteorico 1896-97. Trombe e tifoni. Piogge misteriose. Temperatura della pioggia. La trasparenza dell'atmosfera. I palloni liberi a grandi altezze, e i cervi volanti. La costante solare. I mistpoeffers. Elettricità atmosferica, magnetismo terrestre. Geodinamica italiana nel 1897. Grandi terremoti asiatici.

FISICA
del dott. O. MURANI, prof. di Fisica nell'Istituto Tecnico Superiore in Milano.

Nuove ricerche sull'aria liquida (*con 2 inc.*). Effetto Edison. Lampada Jandus. Potere fotografico della luce della luna e di quella di alcune stelle. Raggi X (*con 15 inc.*). Impressioni fotografiche ottenute col mezzo di scariche elettriche. Raggi uranici di Becquerel. Le onde hertziane e il telegrafo senza fili Marconi (*con 12 inc.*).

ELETTROTECNICA
dell'ing. E. PIAZZOLI, direttore della Soc. d'Illuminazione elettrica a Palermo.

Galileo Ferraris. L'associazione elettrotecnica italiana. Tramvie elettriche. Locomotiva Hülmann. Illuminazione elettrica. Avviamento dei motori asincroni monofasi.

CHIMICA
del dott. A. USIGLI, direttore dell' "INDUSTRIA", *Rivista tecnica ed economica.*

Nuovi studi sull'acetilene. I petroli da illuminazione che si consumano in Italia. Produzione dei colori senza impiego di materie coloranti. Composizione chimica e valore nutritivo di alcuni prodotti vegetali. Nuovi studi intorno alla conservazione degli alimenti. Nuovo metodo per conferire al latte di vacca le proprietà del latte di donna. Nuovo metodo di sterilizzazione mediante il calore sotto pressione. Sviluppo di principii aromatici in seguito a fermentazione alcoolica in presenza di certe foglie. Azione dello zinco sui vini rossi. Nuovi studii sull'irrancidimento dei grassi. Caffè falsificato. L'industria della soda in Inghilterra. Preparazione dell'ossigeno e dell'azoto coll'aria atmosferica. Conservazione dell'acqua ossigenata. Intorno all'imbianchimento e alla tintura della paglia. Nuovo materiale conciante. Nuovo metodo per rendere il legno più resistente all'azione del fuoco. Perchè i tubi in ferro che servono ad eliminare i prodotti della combustione si alterano rapidamente. Liquefazione del fluoro. Perchè l'aggiunta del nichelio aumenta la resistenza dell'acciaio. Preparazione e proprietà dell' ossicellulosio. Metodo per scoprire la presenza dell'ossido di carbonio nell'aria. Analisi di oggetti metallici fabbricati 6000 anni or sono. Intorno alla presenza del piombo in certi sieri artificiali sterilizzati. Composizione chimica di alcuni nuovi medicamenti.

AGRARIA
dell'ingegnere V. NICCOLI
prof. di Economia rurale nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano.

Atmosfera, terreno e concimi in relazione alle piante coltivate. Le piante e le loro malattie. Le industrie rurali. Economia rurale e statistica agraria.

STORIA NATURALE
del dottor UGOLINO UGOLINI
Professore di Storia Naturale nel R. Istituto Tecnico di Brescia.

Selezione organica. Il mistero dell'anguilla. I pesci della Lombardia. Il sonno dei pesci e dei calamari. Le gemme del mare. Per lo studio degl'insetti italiani. Assimilazione vegetale. Gli agenti esterni e la riproduzione delle piante. Nuovi studi sulla riproduzione e sulla sistematica delle Fanerogame. La manna del deserto. I funghi dell'avvenire. Flora italiana. Evoluzione dell' uomo. Risultati naturalistici della spedizione di Nansen.

MEDICINA E CHIRURGIA
del dottor A. MARONI, medico primario all'Ospedale Fate-bene Fratelli in Milano
e del dottor E. SECCHI, chirurgo primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

Il microbio della febbre gialla. La conferenza sanitaria internazionale di Venezia per le misure contro la peste. La sieroterapia della pneumonite. La siero-diagnostica in alcuni processi infettivi. Diffusione delle malattie infettive mediante il latte. I sanatori per i tisici. Alimentazione per la via sottocutanea. I raggi X e la chirurgia. Fegato mobile e sua cura.

MECCANICA
dell' ingegner E. GARUFFA.

Motori idraulici. Macchine a vapore. Motori a gas povero. Motori a petrolio, a benzina, ecc. Motori a gas-luce. Motori secondarii. Dell'applicazione dei singoli motori.

INGEGNERIA E LAVORI PUBBLICI
dell'ing. CECILIO ARPESANI.

Le ferrovie del mondo al 31 dicembre 1895. Le ferrovie nel Giappone. Massicciata d'asfalto per ferrovie. Ponte canale sulla Loira. Ponte trasbordatore a Rouen. Progetto per un ponte sull' Aar, a Berna. Faro in calcestruzzo di Raz-Tina. La copertura della Chiesa di San Carlo in Milano.

INDUSTRIE E APPLICAZIONI SCIENTIFICHE.

Il pane a buon mercato. Il pegamoide (*con 6 inc.*). Procedimenti per impartire al cotone la lucentezza della seta (*con 6 inc.*). Distributori automatici e contatori auto-pagatori del gas (*con 8 inc.*). Lampada ad incandescenza Denayrouze. Teorie intorno alla luce ad incandescenza a gas, e nuovi metodi di preparazione delle reticelle. Come avvenne l'incendio del Bazar della Carità a Parigi (*con 7 inc.*). Smagnetizzazione degli orologi magnetizzati (*con 7 inc.*). Particolari tecnici sui preparativi della spedizione areonautica Andrée al Polo Nord. Riscaldatore rapido di liquidi (*con 1 inc.*). Intorno alla efficacia di alcuni materiali per conservare il ghiaccio. Intorno ai rivestimenti coibenti delle condotte di vapore. Eliminazione del fumo proveniente dai focolari dei generatori di vapore per mezzo della lavatura. Pulitura delle superfici metalliche mediante getto di sabbia. Prevenzione degli infortuni nelle cartiere. Asciugamento artificiale delle murature. Brevetti d'invenzione.

GEOGRAFIA
del prof. ATTILIO BRUNIALTI, dell'Università di Roma.

I. GEOGRAFIA GENERALE. - II. EUROPA. - III. ASIA. - IV. AFRICA. - I progressi dell'Africa. Nuove traversate dell' Africa. Nell' Africa settentrionale. L'Egitto e il Sudan egiziano. Nell'Eritrea e in Abissinia. La spedizione Böttego. Nell'Africa australe. Nello Stato del Congo. Colonie tedesche di Camerun e del Togo. Il viaggio di Hourst. Gli Stati del Sudan occid. Nelle isole africane. - V. AMERICA. Le miniere aurifere del bacino del Yukon. Il duca degli Abruzzi al Sant'Elia. La superficie del Perù. Spediz. chilena nella Patagonia. -VI. AUSTRALIA E POLINESIA. - Lamberto Doria e A. Giulianetti nella Nuova Guinea. - VII. REGIONI POLARI.

ESPOSIZIONI, CONGRESSI E CONCORSI.
NECROLOGIA SCIENTIFICA DEL 1897 (*con 4 ritratti*).

LIRE SEI. — *Un volume in-16 di 590 pagine, con 67 incisioni e 4 ritratti.* — **LIRE SEI.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Lohse's
Maiglöckchen
(Il vero Mughetto)
il profumo favorito dal mondo elegante solo e v
quello che porta la firma dell inventore
Gustav Lohse
BERLINO
Fornitore dell' Imperatrice di Germani
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'It

IL MIGLIOR CALMANT
l'anestetico adottato dai medi
contro il mal di denti. -- Cessazione istantanea di ogni dol
Scatola di un tubo. 1.60.— Scatola di 6 tubi 8.10 f° posta.
A. SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Pari

OBESITÀ
Trattata con successo da 30 anni
CON LE
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
PARIGI
8, rue Vivienne.
principa
Farmacie.
del Dottor SCHINDLER-BARNAY, Consigliere Imperia
Sono pure di massima efficacia contro la Costipazione e purgano adagiamente senza

VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI
COL MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCOR
Ing. D. Federman. Corso Duca di Genova, 19, Torin

OPERE di EMILIO ZOLA

I ROUGON-MACQUART
Storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo Impero.

La Fortuna dei Rougon. 2.ª edizione . . . . L. 1 —
La Cuccagna (La Curée). 2.ª edizione . . . . 1 —
Il Ventre di Parigi. 10.ª ed. 1 —
—— Edizione illustrata. 2 50
La Conquista di Plassans. 6.ª edizione . . . . 1 —
Il Fallo dell'Abate Mouret. 10.ª edizione . . . . 1 —
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 2.ª edizione . . . . . . 1 —
L'Assommoir (Lo Scannatojo). 2 volumi. 13.ª ediz. . . 2 —
—— Edizione illustrata. 3 —
Una pagina d'amore. 16.ª edizione . . . . 1 —
Pot-Bouille (Quel che bolle in pentola). 2 vol. 5.ª ediz. 2 —
Germinal. 2 vol. 3.ª ed. 2 —
Vita d'Artista. 3.ª ediz. 1 —
—— Edizione illustrata. 4 —
La Terra. 2 vol. 4.ª ediz. 2 —
Il Sogno. 4.ª edizione. . 1 —
—— Edizione illustrata. 4 50
Il Denaro. 2 vol. 6.ª ediz. 2 —
La Guerra (La Débâcle). 2 volumi. 10.ª edizione . . 2 —
Il Dottor Pascal. 2 volumi. 2.ª edizione . . . . 2 —

ALTRI ROMANZI E NOVELLE.

Racconti a Ninetta. . . . . 1 —
Nuovi racconti a Ninetta. 1 —
Nantas ed altri racconti. 3.ª edizione . . . . 1 —
Il Voto di una morta. 4.ª edizione . . . . 1 —
I Misteri di Marsiglia. 2 v. 2 —
Teresa Raquin. 3.ª ediz. 1 —

TEATRO.

Nanà, commedia in 5 atti e un epilogo 1 20
Renata, commedia in 5 atti. 1 20

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE IN-8 GRANDE

I MUSEI del VATICANO

DI

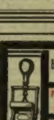
FRANCESCO WEY

Chi va a Roma corre per prima cosa ad ammirare i tesori d'arte che racchiude il Vaticano. Nessuna miglior guida potrà portare il viaggiatore che questo volume. Il Wey ha riunito in modo meraviglioso i pregi dell'arte e quelli dell'uso; egli guida nei Musei sala per sala. Con questo volume si sa dove fermarsi; si sa cosa c'è da ammirare, e perchè. Si riporta una impressione più viva ed incancellabile. Nulla di più ricco e di più fedele che le incisioni di questo volume. I busti degli imperatori romani, gli ignudi di Michelangelo, gli affreschi della Cappella Sistina, il Giudizio universale, la Scuola d'Atene e le Logge di Raffaello, il Perseo di Canova, e cent'altri tesori artistici, sono qui meravigliosamente dipinti.

Un vol. di 200 pag. in-8 grande, con 52 incis.: **LIRE TRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Poudre Grasse Leichner
= BERLINO =
La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica Berlino, **Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**


COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 165
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo
Si domandano agenti e corrispondenti.

La Tabaccaia

ROMANZO DI
Elia Berthet

Un vol. in–16 di 310 pagine
Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano.

QUARTA EDIZIONE

SUL CAMPO DI ADUA

Maggio-Giugno 1896

Diario di Eduardo Ximenes

Un volume in-8 grande di 330 pagine con oltre 200 incisioni da fotografie e disegni dal vero, 4 grandi incisioni fuori testo e una carta a colori del campo di battaglia di Adua.

LIRE CINQUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

È USCITO

Il Tradimento del Capitano

ROMANZO DI
P. MANETTY

È un romanzo del più alto interesse inspirato dal processo Dreyfus.

Due volumi in-16 di complessive 600 pagine
LIRE DUE.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori

PILLOLE D.r BLAUD
Malattie delle Ragazze
Anemia - Clorosi - Pallidezza
DEPOSITO GENERALE
A. SCIORELLI, Parigi.